

LIBRI

12

La storia della città dal papa al re

Publicato e presentato un nuovo prezioso lavoro di Lorenzo Verdolini per le edizioni Gei



OLOCAUSTO

10

Nella parrocchia di Marina di Montemarciano

Dal 27 al 29 gennaio celebrazioni e una mostra per non dimenticare il dramma di Auschwitz



BASKET

15

Il 22 gennaio al PalaTricoli il Verona

La prima vittoria del 2012 ha restituito il sorriso alla Fileni Bpa, reduce da due ko consecutivi



CHIESA

10

Corsi di preparazione al matrimonio

Il vescovo Gerardo ha conferito il mandato agli operatori dei corsi prematrimoniali



DAL 18 AL 25 GENNAIO: LA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Che il nuovo anno ci trovi più aperti

La preghiera è una realtà potente nella vita di un cristiano. La preghiera è trasformante. Quando i cristiani comprendono il valore e l'efficacia della preghiera in comune per l'unità di quanti credono in Cristo, essi cominciano ad essere trasformati in ciò per cui stanno pregando.

Ogni cristiano battezzato nella morte e resurrezione di Cristo comincia un cammino di trasformazione. Morendo al peccato e alle forze del male, i battezzati cominciano a vivere una vita di grazia. Questa vita di grazia permette loro di sperimentare concretamente la potenza della resurrezione di Gesù, e l'apostolo Paolo li esorta: "[...] I siate saldi, incrollabili. Impegnatevi sempre più nell'opera del Signore, sapendo che, grazie al Signore, il vostro lavoro non va perduto" (I Cor 15,58).

Qual è, dunque, l'opera del Signore? Non è forse l'edificazione del Regno di giustizia e di pace? Non è forse la vittoria sulle forze del peccato e sulle tenebre per la potenza dell'amore e della luce della verità? Nella vittoria Gesù Cristo nostro Signore, a tutti i cristiani viene data la capacità di indossare le armi della verità e dell'amore e di superare tutti gli ostacoli che impediscono la testimonianza del Regno di Dio. Nonostante ciò, un ostacolo permanente, e può impedirvi di portare a termine il nostro compito. È l'ostacolo della divisione e della mancanza di unità fra i cristiani.

La preghiera per l'unità non è un accessorio opzionale della vita cristiana, ma, al contrario, ne è il cuore. L'ultimo comandamento che il Signore ci ha lasciato prima di completare la sua offerta redentiva sulla croce, è stato quello della comunione fra i suoi discepoli, della loro unità come Lui e il Padre sono uno, perché il mondo creda. Era la sua volontà e il suo comandamento per noi, perché realizzassimo quell'immagine in cui siamo plasmati, quella comunione di amore che spirava fra le Persone della Trinità e che li rende Uno. Per questo motivo la realizzazione della preghiera di Gesù per l'unità è una grande responsabilità di tutti i battezzati.

Le Chiese Cattolica, Evangelica e Ortodossa

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI - 18-25 GENNAIO 2012

"Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo, nostro Signore" (cfr I Cor 15,51-58)

INCONTRO ECUMENICO DI PREGHIERA

DOMENICA 22 GENNAIO 2012
CHIESA DELL'ADORAZIONE
(Jesi - piazza della Repubblica)
ORE 18,00

L'incontro è promosso:
dalla Chiesa Cattolica di Jesi
dalla Chiesa Ortodossa
romena in Italia
dalla Chiesa Avventista



Tutti quanti si riconoscono nella fede in Cristo sono invitati a partecipare

Veglia di preghiera per la Pace

I gruppi, le associazioni e i movimenti ecclesiali della diocesi di Jesi organizzano per venerdì 27 gennaio alle 21 in Cattedrale la consueta Veglia della Pace. Anche quest'anno alla base della veglia ci sarà il messaggio proposto dal Sommo Pontefice alla nostra meditazione in occasione della 45ª Giornata della Pace.

Significativo il titolo del messaggio "Educare i giovani alla giustizia e alla pace"; esso fin da subito ci fa capire che i destinatari privilegiati sono i giovani. Alcune persone nel corso della celebrazione verranno invitate ad esprimere i dubbi, le preoccupazioni, le domande che albergano nel cuore di tutti ma in particolare modo dei giovani. Il messaggio del Santo Padre darà risposta a queste domande e ci guiderà in un percorso di riflessione che ruoterà attorno a parole chiave come verità, libertà, giustizia e pace.

Non mancheranno, nel corso dell'incontro, vista la concomitanza con la celebrazione del "giorno della Memoria" riferimenti alla Shoah e alla persecuzione dei cittadini ebrei e di tutti coloro che si sono opposti al progetto di sterminio del popolo ebraico.

Gruppi e associazioni ecclesiali della diocesi



PERCHÉ LE REAZIONI DEL TUTTO SPROPORZIONATE IN MERITO AI CONTROLLI INTERVENUTI DA PARTE DELLA FINANZA A CORTINA D'AMPEZZO?

Non versare imposte e tasse vuol dire rubare: è peccato

Scriva san Paolo: "Rendere a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi il tributo, il tributo; a chi le tasse, le tasse" (Rom. 13,7). Il Vaticano II ci dice che: "Tra questi doveri non sarà inutile ricordare il dovere di apportare alla cosa pubblica le prestazioni materiali e personali richieste dal bene comune" (*Gaudium et spes*, 75). "Il catechismo della Chiesa cattolica" riporta: "La corresponsabilità nel bene comune comporta l'esigenza morale del versamento delle imposte" (n. 2240). E il "Compendio della dottrina sociale della Chiesa" conferma: "La raccolta fiscale e la spesa pubblica assumono una importanza cruciale per ogni comunità civile e politica" (n.355). E il vescovo Bruno Forte di Chieti-Vasto, tanto perché non ci siano equivoci, esplicita: "Non pagare le tasse è peccato. Chi lo fa ruba ai poveri perché toglie allo Stato risorse da destina-

re ai più deboli. E nello stesso tempo toglie agli onesti, perché essi devono pagare di più perché altri non pagano".

Voi direte: ma non c'è proprio bisogno di citare tanti testi, di portare tante autorevoli testimonianze per capire che pagare le tasse è un dovere per tutti, naturalmente ciascuno secondo le proprie possibilità. È vero, trattasi di un principio lapalissiano. Allora mi sapete dire perché, dopo i controlli della Finanza a Cortina, tanti si sono scandalizzati, hanno alzato la voce, si è parlato di metodi inaccettabili, di intimidazione del cittadino, di "condanna" della ricchezza e così via? Me lo sapete dire?

Mi pare che il succo che si trae dalla vicenda di Cortina è questo: quando un organismo dello Stato, da noi pagato perché faccia quel che deve fare, svolge veramente il

suo compito che per alcuni può essere scomodo, allora siamo pronti a protestare e a condannare. È vero che il 90% dei cittadini, secondo una modesta indagine demoscopica, ha approvato l'operato della Finanza, ma è anche vero che i pochi che si sono irrazionalmente scandalizzati, hanno cercato di creare un clima psicologico di quasi ingiustizia, di quasi intolleranza di metodo, di quasi vittime quelli che lavorano, di quasi disturbo di chi si gode le vacanze, di quasi danno al turismo della perla delle Dolomiti.

D'accordo che chi non è cattolico, delle testimonianze che ho riportato, fa a meno e certamente rifiuta "il peccato". Ma chi milita nella vita cristiana deve stare attento. Va detto perché tutti prendiamo la cosa molto alla leggera e tutti, in un modo o nell'altro, abbiamo vissuto situazioni di diniego delle

giuste imposte e tasse allo Stato (quante ricevute non volute per "risparmiare le tasse"?). Eppure la tassa da pagare è il segno più tangibile e giusto per dimostrare la nostra solidarietà con chi ha bisogno.

Certo, le obiezioni per giustificare il nostro comportamento e per tranquillizzare la nostra coscienza sono infinite: la tassa è ingiusta, le tasse sono spese male, la distribuzione dei benefici è fatta in modo inaccettabile, imposte troppo alte, le godono solo i politici... Nessun governo e nessuno Stato sono perfetti. Ingiustizie ce ne sono tante, ma noi non dobbiamo aggiungere la nostra. E ha ragione Monti quando ci ricorda che a mettere le mani nelle tasche degli italiani onesti sono solo i disonesti che non danno allo Stato quello che dovrebbero dare. E se lo Stato trova strumenti adeguati perché i di-

sonesti facciano il loro dovere, noi non possiamo che applaudire chi cerca di lavorare per la giustizia distributiva e per affermare la vera solidarietà. Dobbiamo applaudire chi attua tutti i mezzi previsti dalla legge e dalla normativa per raddrizzare quanto nella società è storto.

Chi protesta per i metodi di accertamento verso chi compie ingiustizie, protesta perché è in colpa, perché non fa il proprio dovere. Chi ha la coscienza tranquilla plaude all'azione di Equitalia. Naturalmente le disfunzioni tecniche che nel passato si sono verificate vanno totalmente eliminate. Sbagliare è umano. Ma questo non vuol dire non fare, vuol dire correggersi e realizzare al massimo il fine per cui Equitalia e Finanza sono stati organizzati dallo Stato.

*Vittorio Massaccesi
vitt.massaccesi@teletu.it*

DEL PIÙ E DEL MENO

Il cinema, le auto blu e i presidenti

di Giuseppe Luconi

Una notizia che, durante le feste di fine anno, ha avuto libera circolazione, ma... in punta di piedi. A Napoli, dove si trovava per un breve periodo di relax, Giorgio Napolitano si è recato al cinema Filangieri, insieme alla moglie, la signora Clio, per assistere al film «Le Idi di marzo». Come un qualsiasi cittadino, il presidente della Repubblica ha fatto la fila al botteghino, ha aspettato che fosse il suo turno e ha pagato personalmente i biglietti per assistere alla proiezione.

Nei giorni scorsi, dalle cronache jesine si è appreso che il 12 dicembre, in occasione delle celebrazioni per i 150 anni del liceo classico, mentre Clio Bittoni, la signora Napolitano, ha raggiunto il teatro Pergolesi a piedi, nel rispetto del divieto di circolazione dei veicoli anche in piazza della Repubblica, l'assessore regionale Serenella Moroder è arrivata al Pergolesi direttamente con l'auto blu. «Non si trattava di auto blu - ha precisato poi l'assessore - ma della Fiat Punto della Regione Marche».

Auto blu o auto della Regione, per il cittadino non fa poi tanta differenza.

A proposito di auto blu, pochi sanno che ci sono tre categorie di auto blu: le più importanti vengono dette *auto blu blu*, poi vengono le *auto blu*, e infine le auto dette *blu* ma ufficialmente classificate come *auto grigie*.

Sono proprio queste ultime le più numerose, a disposizione degli uffici «per servizi operativi». Le *auto blu blu* sono utilizzate «dalle alte cariche dello Stato, dalle magistrature, dalle autorità indipendenti e dagli organi di Governo delle amministrazioni locali», mentre le *auto blu* operano presso gli enti locali: regioni, province e comuni.



In questi giorni, tra i provvedimenti che il presidente del Consiglio Mario Monti sta prendendo per rimettere un po' d'ordine nei conti dello Stato - tanto dissestati che più dissestati non si può - c'è anche quello di dare un taglio al numero delle auto blu.

In Italia le auto blu sono più di 70 mila. Non si sa ancora se e quante auto blu riuscirà a tagliare Monti: se il provvedimento andrà a buon fine, temo che si tratterà di un piccolo taglio, un «taglietto indolore» (si parla di 3.500 auto) perché solo così potrà sperare di strappare il consenso del parlamento.

Dicevo all'inizio del presidente Napolitano in fila al botteghino del cinema come un cittadino qualsiasi. Il suo comportamento mi ha ricordato un altro grande presidente, Alcide De Gasperi, capo del governo nel dopoguerra: anche allora anni difficili, quelli della Ricostruzione. Mi trovavo a Roma per conseguire la maturità artistica. Un giorno qualcuno mi indicò un palazzo del centro: «Vedi - mi disse - lì abita De Gasperi. La mattina esce e raggiunge Palazzo Chigi, a piedi: così, tutte le mattine». Alti tempi? No, altri presidenti.

Auguri, Rita e Veliano!

Domenica 8 gennaio, la Messa delle ore 11 nella comunità parrocchiale della «Regina della Pace» è stata vissuta con una grande gioia nel ricordare i 50 anni di matrimonio di Rina Alesi e Veliano Filoni, che erano circondati da parenti e amici. Il Parroco, don Emilio Campodonico, ha ringraziato i «novelli» sposi per l'esempio di fedeltà e amore che essi hanno donato alla Comunità in questi 50 anni, in particolare Rina, sempre pronta a prestare la sua collaborazione in Parrocchia. Al termine della Santa Messa, Patrizia Bruglia ha letto, nella commozione generale, la seguente prosa poetica da lei composta e dedicata a Rina e Veliano.

La vita di coppia è come una staffetta e i partecipanti sono due. Voi avete percorso già una parte della pista ma vi aspetta altrettanta strada. Nei primi anni il testimone si tiene stretto nelle mani, si pensa di poter arrivare alla fine sfruttando tutte le proprie capacità, ma nel corso degli anni le difficoltà, gli imprevisti, le malattie non ti consentono di correre così veloce come un tempo, ti accorgi che hai sempre più bisogno dell'altro per poter andare avanti, passo dopo passo, fino al traguardo. E così vi passate il testimone, quando manca il fiato, quando le gambe



cedono. Ma ci si dà forza a vicenda, si fa il tifo per il compagno e un passo dietro l'altro si arriva ai... favolosi cinquant'anni di vita insieme!!! Voi siete una prova lampante di come si può trascorrere una vita insieme restando innamorati e sereni, anche se qualche volta non vi ricordate neanche come si chiama il... «compagno di staffetta»? Auguri dallo staff della «Pesca»!

Benvenuto Gioele!



Un carissimo benvenuto alla vita al piccolo Gioele che è nato a Jesi lo scorso 26 novembre. Ai neogenitori Marco Cremonesi e Stefania Felicetti le felicitazioni per questo lieto evento. A Gioele gli auguri più belli di crescere in serenità e grazia nell'affetto dei suoi familiari.

LA CORALE "B. MAGGIORI" RINGRAZIA DON ROBERTO VIGO

La bellezza della musica

Quello che sto per raccontare non è uno dei tanti concerti di Natale che nel periodo appena trascorso si susseguono e si rincorrono, ma un'esecuzione, avvenuta per caso, grazie ad un'idea della corale Brunella Maggiori. Soprattutto sotto Natale la corale si propone di fare delle «serenate» per le strade di Jesi dedicate a persone anziane, ammalate o sole.

Sull'onda di questo entusiasmo, lo scorso Natale ci siamo trovati nella duplice veste di promotori ed esecutori di un concerto speciale diretto da un grande maestro, ospite d'eccezione del Collegio Pergolesi: mons. Roberto Vigo.

Molti a Jesi hanno conosciuto don Roberto e per questo poco mi dilungherò a parlare della sua vita. Ritengo però necessario, anzi doveroso, ricordare che don Roberto ha dato tanto alla musica, amandola e trasmettendola. Profondo conoscitore di quest'arte, appassionato artista e compositore, ha fondato nel 1980 la Corale Pergolesiana che ha diretto fino al febbraio scorso. Preziosi i suoi insegnamenti e le sue spiegazioni intorno ad un brano, fatti per facilitare lo studio e la comprensione ai suoi coristi, personale e coinvolta l'animazione del suo coro, forte il suo contributo nel comporre musica. Una domenica dello scorso dicembre la corale Brunella Maggiori si è data appuntamento al collegio Pergolesi per regalare agli anziani ospiti un momento natalizio tutto per loro. In una stanza dalla luce non troppo vivace, un gruppo di anziani composti e incuriositi, che via via diventavano sempre più numerosi, hanno assistito all'esecuzione del nostro concerto. Era presente tra loro don Roberto e la co-



rale ha subito detto «su don Roberto, faccia lei...» invitandolo a dirigerci. Tutti gli sguardi dei presenti si sono posati attenti sui gesti magistrali con cui lui ci ha guidato e man mano che il canto si diffondeva, una sincera commozione contagiava tutti quanti. Il cuore percepiva netto il vigore di un'intramontabile passione che ancora anima il direttore don Roberto, seppur l'età si faccia sentire.

Accettare la nostra proposta di dirigerci e vedere pronto il movimento del suo braccio è stato un segno importante di come sia forte la sua personalità e di quanto la musica sia sempre viva nella sua anima. Indescrivibile l'emozione che ha procurato a noi coristi sentire gli applausi dirigersi verso di lui e lui stesso ringraziare la corale dichiarando, commosso, che è stato come suonare un organo.

Con questo breve racconto la corale Brunella Maggiori ringrazia immensamente don Roberto per essere stato per noi, anche se per un solo momento, un grande maestro di musica e di vita.

I coristi della «B. Maggiori»



Chiesa dell'Adorazione

Jesi (An), Piazza della Repubblica
www.adorationediocesana.it



Dal 23 gennaio padre Justo Lofeudo, Missionario della Santissima Eucaristia sarà nella nostra diocesi per proporci l'Adorazione Perpetua, che il Vescovo suggerisce da tempo, e inizierà sabato 28 la sua predicazione dalla Parrocchia del Divino Amore, per poi proseguire in tutte le Parrocchie che offriranno la loro disponibilità.

Gesù Eucaristia, pienezza della benedizione divina, è lo stesso Gesù che i pastori, guidati dagli angeli, hanno cercato e trovato nella mangiatoia, è lo stesso Gesù adorato e contemplato da Maria e Giuseppe, è lo stesso Gesù indicato dal Battista, e questo Gesù è la pienezza della Benedizione di Dio. È in Gesù, infatti, che splende il volto del Padre, che ci abbraccia con il Suo Amore e ci dona la Sua Pace.

L'Adorazione Eucaristica, illuminata e sostenuta dall'ascolto della Parola, ci fa accogliere Gesù, come Benedizione del Padre, che, in Gesù, arriva fino a noi, e con Gesù, noi benediciamo il Padre, a cui va la lode, l'adorazione e l'amore della Chiesa e del mondo.

La lettera agli Ebrei ci ricorda che Gesù risorto è vivo ed intercede sempre per noi: è

nell'adorazione che noi ci uniamo a Gesù, nell'intercessione per la Chiesa e per il mondo. Nell'adorazione portiamo a Dio i problemi e le speranze della Chiesa e del mondo. La prospettiva biblico-liturgica dell'Adorazione è grande! E ci coinvolge! L'Adorazione Perpetua, per la pastorale, oltre che un richiamo ai valori indicati per la diocesi e per tutta la Chiesa, costituisce proposta a quei valori della vita nello Spirito, come il silenzio, la riflessione, l'intercessione... di cui la Vergine Maria ci è esempio: «conservava i fatti e le parole del Figlio suo, meditando nel suo cuore».

L'Adorazione Perpetua nella nostra Chiesa dell'Adorazione sollecita ogni Comunità all'Adorazione eucaristica, sostenuta dai gruppi, associazioni e movimenti. L'azione e la contemplazione di Marta e di Maria sono ugualmente necessarie alla vita della Chiesa, sempre chiamata ad ascoltare la Parola e a servirla nella Carità, in pienezza. Il Vangelo di Cristo si incarni, per la ministerialità della Chiesa, nei problemi vitali del mondo, proprio sollecitata dal contatto intimo e personale con Gesù Eucaristia.

Don Gianni Giuliani

Auguri, Appio e Giannina!

Il 18 dicembre 2011, nella chiesa di Monsano, hanno celebrato il 50° anniversario di matrimonio i coniugi Appio Tittarelli e Giannina Bravi, festeggiati dai figli Giorgio e Anna, dalla nuora Lorella e dalle nipoti Chiara e Silvia. A loro un grazie sincero per aver formato, con il loro amore fecondo e con l'aiuto di Dio, una splendida famiglia. L'augurio che il loro cammino sia ancora lungo, colmo di gioia e di serenità.

Padre, ti benediciamo perché l'amore è il sentimento più bello che Tu hai posto nell'animo degli uomini



Scusate il bisticcio

(ghiribizzi lessicali)

Peter Pun (con la u)

www.peterpun.it



COGNOMI... PITTORESCHI

Quando Cicerone decise di intraprendere la carriera politica (il cosiddetto *cursus honorum*) – Berlusconi avrebbe detto “scendere in campo” – alcuni amici lo consigliarono di abbandonare quel curioso *nomen familiae* o *cognomen* (Cicero, appunto) che richiamava troppo il noto, umile, prosaico legume: in latino *cicer* significa *cece*. (Pare, inoltre, che un antenato del Nostro avesse un buffo bitorzolo a forma di cece, sul naso).

Il giovane avvocato rispose, non senza fierezza, che si sarebbe dato da fare per rendere tale appellativo più illustre di quello degli *Scauri* (=sciancati) e dei *Catuli* (=cagnolini), famiglie molto in vista della Roma di allora. Inoltre, quando Cicerone era questore in Sicilia, su un ex-voto da lui dedicato agli dei fece scrivere i suoi due primi nomi, *Marco* e *Tullio*, e al posto del terzo ordinò all'artista di incidervi per scherzo un cece, invece delle sei lettere del “cognomen”.

Fonte di queste notizie: Plutarco, *Vite parallele*.

Curiosamente, in tempi molto più recenti, una nota attrice, il cui cognome suonava *Ceciarelli* (che, a sua volta, poteva ricordare il sullodato ortaggio) lo ha cambiato in *Vitti*; e, giacché c'era, ha sostituito al “casareccio” *Maria Luisa* il più esotico *Monica*. C'è da capirla: immaginate l'effetto che avrebbe prodotto un cognome come *Ceciarelli* portato dalla protagonista di film angosciosi e problematici come quelli di Antonioni (la fase iniziale della carriera cinematografica di... *Monica*). Calzava invece a pennello per le parti decisamente comiche e spassose della seconda fase della vita professionale della *Vitti* (alla *Tirabusciò*). Fase, sia detto per inciso, che – secondo non pochi critici – risponde molto di più alle vere corde artistiche di... *Maria Luisa*.

LASSÙ, NEL TRIVENETO

Bisenso anagrafico
Come si evince dal certificato,
l'anno in cui il Papa subì l'attentato:
è nata a Rovereto Caterina
è una xxxxxxxx sopra la xxxxxxxx.

Soluzione del gioco precedente:
“anfitrione” - Fiorentina

La Citazione

a cura di Riccardo Ceccarelli

A proposito del latino

Il latino non è una lingua morta, come pensa chi non lo conosce o chi, se lo conosce, ha idee poco chiare sulla vita, ma è un pilastro della civiltà dell'Occidente. A parte il fatto che anche le lingue morte non lo sono mai del tutto, conservando nelle loro cifre misteri e rivelazioni che permangono, fino alla fine del tempo; il latino non né mai morto, ma si è metamorfosato nella storia della cultura e dello spirito d'Occidente. La lingua latina è quella della memoria, sono i romani a perfezionare la scoperta greca della storia come maestra del presente, a mettere in relazione le pietre mute con il gioioso e incerto vagito dei nascenti.

Roberto Mussapi, “Avvenire”, 3 gennaio 2012, p. 29, ricordando i cento anni del vocabolario Campanini-Carboni.

La Pulce

Pulce amara, stavolta. S'è visto bene che Francesco Schettino, il capitano della *Costa Concordia*, era inesperto. Quando gli hanno detto che c'era la consuetudine di “fare l'inchino” (cioè passare a sirene spiegate nei pressi dei porti turistici), lui l'ha presa alla lettera. *L'inchino* della nave c'è stato. Eccome.

Il 20 gennaio alle ore 18 presso la Biblioteca Diocesana “P. M. Petrucci” in via Santoni a Jesi, il prof. Silvano Petrosino terrà una conversazione nell'ambito del tema proposto per gli incontri culturali 2011-2012 “Libertà immaginaria nella crisi del postmoderno?” Docente di filosofia ermeneutica presso l'Università Cattolica di Milano, Petrosino parlerà sul tema “Soggettività e godimento”.

I VENTI ANNI DI ATTIVITÀ DEL CENTRO STUDI MARCHIGIANO “UGO LA MALFA”

Un testamento per le nuove generazioni

Venti anni fa, esattamente il 29 giugno 1991, con una cerimonia d'inaugurazione tenuta nella Sala Maggiore del Palazzo della Signoria nasceva a Jesi il *Centro Studi Marchigiano “Ugo La Malfa”*. Ne era stato promotore *Dario Polita*, esponente di primo piano del partito repubblicano che intendeva costituire nella città una struttura in grado di elaborare concretamente su base tecnico-scientifica progetti destinati alla soluzione di problemi economici e sociali della regione. Era richiesto il coinvolgimento di esperti provenienti dal mondo universitario, non militanti in specifici schieramenti politici, ma che tenessero conto del pensiero laico-repubblicano e liberal-democratico. Aderirono tempestivamente alcuni fra i personaggi più stimati del mondo culturale. Fra questi il prof. *Raffaele Molinelli*, docente universitario e il prof. *Enrico Ciuffolotti* al quale fu subito affidato il ruolo di coordinatore che avrebbe conservato fino ad oggi. L'uno e l'altro godevano di un alto prestigio e potevano offrire una solida garanzia di autonomia dal mondo politico. Del Comitato Scientifico entrò a far parte un numero crescente di studiosi, fra i quali *Valeriano Balloni*, *Paolo Pettegnati*, *Michele Millozzi*, *Giancarlo Polidori*, *Giannario Raggetti*, seguiti da *Marco Severini*, *Carlo Pongetti*, *Romano Ugolini*, *Tittarelli Ermanno*, *Lorenzo Verdolini*. Tanto serie e responsabili erano le intenzioni dei promotori del progetto che il discorso pronunciato il giorno dell'inaugurazione da Giorgio la Malfa, figlio di Ugo la Malfa a cui era stato intitolato il Centro, sembrò troppo strettamente politico e polemico. Da allora si decise di evitare il



coinvolgimento di esponenti di partito. Prima di operare occorre conoscere bene. Con questa convinzione il Centro Studi ha preso a svolgere dal 1991 una intensa e qualificata attività. Ha organizzato oltre quaranta manifestazioni, pubblicato sedici volumi concernenti riflessioni sulla storia contemporanea delle Marche, d'Italia e d'Europa e sette quaderni dedicati a personaggi significativi regionali e nazionali. Tra gli autori di queste opere, oltre a *Mario Severini* che ne ha pubblicate sette, sono da menzionare *Michele Millozzi*, *Riccardo Piccioni*, *Raffaele Molinelli*, *Vittorio Paolucci*, *Gilberto Piccinini*, *Lidia Pupilli*, *Cosimo Ceccuti*, *Romano Ugolini*, *Antonio Ramini*, *Mario Fratesi*. L'ultimo quaderno, stampato nell'ottobre scorso, è di *Lucio Febo* che ripercorre la storia del Centro Studi Marchigiano attingendo alla documentazione in esso depositata. Ricorda date e personaggi, illustra e commenta gli eventi, riporta documenti anche fotografici, fa il punto su tutta l'attività

svolta, rileva la concretezza e la fattibilità dei progetti non mancando di sollecitare la futura realizzazione di altri. Il Centro Studi Marchigiano, come è stato segnalato nel corso della presentazione del libro, intende infatti anche far conoscere alle nuove generazioni il terreno su cui operare, valorizzando ciò che appare giusto, eliminando ciò che non è significativo, studiando nuove, trasparenti siner-

gie operative. Ugo La Malfa, ribadisce l'autore, sotto ogni punto di vista è da ritenere un esempio di onestà. Ha lasciato scritto nel suo “testamento ideale”: “Non vedo ancora l'Italia che sogna e questo è il compito che attende i giovani”. Forse, considerando quanto è avvenuto nel nostro paese nel corso di questi anni, resterebbe deluso. La storia dell'umanità comunque non è stata mai facile. Si procede sempre su un sentiero stretto, difficile, tortuoso, disseminato di ostacoli; a volte tagliato sull'orlo di un precipizio. Chi lo percorre è spesso ostacolato da venti contrari. Ma è un sentiero lunghissimo su cui si avanza ad ogni costo, coraggiosamente e alla luce di alti ideali.

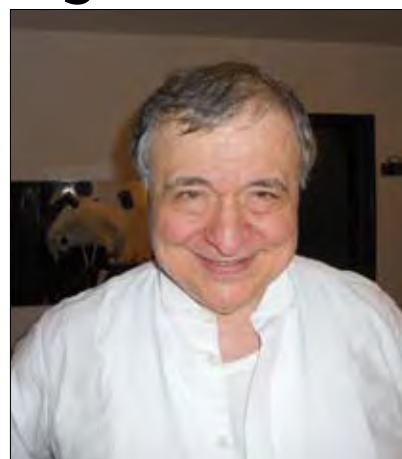
Fotoservizio Augusta F. Cardinali

Alla cerimonia di presentazione del libro sui venti anni di attività del Centro Studi Marchigiano “U. La Malfa”: da sinistra il prof. Marco Severini, il prof. Enrico Ciuffolotti e il prof. Lucio Febo.

STAGIONE SINFONICA: un compositore marchigiano e due grandi musicisti europei del XIX secolo
Fuochi d'artificio, saghe nordiche, predestinazione

La Filarmonica Marchigiana include regolarmente nei programmi della Stagione Sinfonica qualche opera di autori contemporanei. Il consiglio di Verdi è rispettato (*Studiate il passato, e sarà già un progresso*), ma si guarda anche al futuro, almeno per trovare orientamenti o suggerimenti. È spettato questa volta a *Carlo Boccadoro*, musicista maceratese contemporaneo, l'onore (e l'onere) di aprire il concerto inaugurale della Stagione Sinfonica, il 12 gennaio. Una primizia assoluta per il teatro jesino *Royal Garden Music*. Rientra nel genere della musica da intrattenimento ed è stata eseguita per la prima volta nel 2008, nei giardini reali di Torino; all'aperto quindi e in occasione di una festa culminata con l'esplosione di fuochi d'artificio. Tolta da questo contesto a cui appropriatamente si adattava, la musica ha suggerito immagini e impressioni diverse: una deflagrante vitalità, una tavolozza di colori sgarbati, un affresco astratto di suoni, la concitazione e il traffico caotico di una metropoli. L'autore – un robusto giovanotone barbuto – era in sala ed è stato salutato dagli applausi del pubblico.

Si è entrati nel cuore del concerto con una selezione delle due *suites* del *Peer Gynt* di *E.H. Grieg*, tratte dalle musiche di scena da lui composte per l'omonimo dramma di Ibsen. Del lavoro teatrale è protagonista un eroe decadente. Per riscattare una misera situazione familiare *Peer Gynt* si allontana da casa affrontando un'avventurosa vita da vagabondo che lo porterà in diversi paesi. Si offre al compositore la possibilità di descrivere, oltre ad una vasta gamma di sentimenti, situazioni e ambienti diversi, alcuni tipicamente nordici, altri eso-



tici. Sono pagine tra le più popolari del fondatore della scuola musicale norvegese. Un cenno agli episodi della prima suite. *Il mattino* richiama le fresche luci dell'alba che risvegliano un bosco; *La morte di Aase* racconta la sommersa agonia, che si spegne in un sospiro, della madre di *Peer Gynt*. L'uso degli archi con sordine ne rende tutta la sommersa tristezza. Si aggiunge a questi strumenti il triangolo in una seducente mazurka, *La danza di Anitra* (Anitra è la figlia di un beduino arabo). Dalla seconda suite è stato tratto *Il ritorno di Peer Gynt*, con la descrizione di una tempesta densa di foschi presagi che si abbatte sulla nave su cui *Peer Gynt* ritorna a casa. Seguono *La canzone di Solveig*, canto dolcemente appassionato dell'unica donna amata dal protagonista e *Nell'antro del Re della Montagna* (dalla suite n.1), un brano fantastico, umoristico e grottesco. Descrive i bizzarri, beffardi, impertinenti ‘spiriti della montagna’ che improvvisamente si dileguano nell'ombra.

Anche *P.I. Chajkovskij*, come Beetho-

ven trattò spesso il tema della lotta con il destino. Diversamente, tuttavia. In Beethoven è un contrasto in cui la ragione finisce per prevalere; in *Chajkovskij* è una contesa che l'uomo affronta coraggiosamente pur consapevole che non riuscirà a vincere. Così è nella *Sinfonia n. 5*. L'opera non ebbe successo al suo apparire e restò per diversi anni dimenticata. Oggi invece è considerata da molti critici come la sua migliore sinfonia. Che sia particolarmente significativa è certo. Nel suo diario il compositore annotava a proposito dell'ispirazione di questo capolavoro: “*Introduzione. Completa rassegnazione di fronte al Destino... Mormorii, dubbi, lamenti e di nuovo rimpianti e vergogna. Devo buttarmi nelle braccia della Fede?*”. Di questi sentimenti, dubbi, tormenti rende testimonianza la composizione dove una cifra musicale – quella, appunto, del Fato – ricompare in ogni movimento nel contesto di atmosfere diverse, serene o inquiete. Nell'ultimo movimento, smaccatamente chiasso, si avverte l'amara ironia di un falso ottimismo.

Un grande ‘grazie’ alla Filarmonica Marchigiana che ha offerto un'esecuzione eccellente di pagine così impegnative. Il M° *Donato Renzetti* ne ha rivelato luci e ombre, trasparenze e varietà di spessori sonori. Ha anche sorpreso. Quando ci si aspettava che fosse ormai esausto è balzato di nuovo sul podio e ha ripreso a dirigere con slancio anche maggiore. Tanto pubblico e applausi a non finire. Si attende ora il prossimo concerto, *Suonoitaliano I*. Sarà ascoltato sabato 28 gennaio. In programma E. Elgar, L. Boccherini. S. Colasanti, P.I. Chajkovskij.

Fotoservizio Augusta Franco Cardinali

Una foto indiscreta: il maestro Donato Renzetti sorpreso nel suo camerino del teatro Pergolesi in maniche di camicia a fine concerto. Ma sorride lo stesso benevolmente, molto soddisfatto dell'accoglienza e degli applausi che hanno salutato l'inaugurazione della stagione sinfonica dell'Orchestra Filarmonica Marchigiana.

RIFLESSIONI

le idee, le domande, le risposte, le posizioni

La parola che accoglie...

di Remo Uncini

La parola ha una caratteristica quanto mai preziosa, anche se troppo spesso viene dimenticata: esige che un altro la ascolti. Il soggetto che pronuncia la parola non basta a se stesso, non è autosufficiente. Chiama l'altro da sé, senza il quale la parola non nasce. È monca, inesistente, anche se ricorre alle forme più moderne che sembrano, ma non sono, autosufficienti come pretendono di essere tutte le forme di internet che utilizzano la parola come mezzo mediatico. Una caratteristica, questa della necessità dell'altro, sulla quale vale la pena riflettere, soprattutto in un tempo come il nostro, che tende a fare a meno dell'altro e a utilizzare la parola come sentenza piuttosto che come accoglienza. Della parola, comunque la si intenda, non si può fare a meno. In realtà la parola insegna la lezione etica dell'ascolto in cui l'umiltà diventa il mezzo dell'accoglienza. L'io deve uscire dal sé che può diventare una fortezza, una verità assoluta, al di là dell'altro che ascolta. Alcuni verbi indicano l'accoglienza come: viaggiare, cambiare, dialogare, verbi che portano l'io verso l'altro. Ma non è facile, perché l'io tende a fare di sé il centro del mondo, ad annientare l'altro invece di accoglierlo. La parola invece, quella accogliente, vuole combattere tutte le forme di superbia e di autosufficienza. Parlare significa dare all'altro il posto che gli spetta, un luogo in cui ascolta e viene ascoltato, dove il diritto di esistere è a prescindere delle sue idee. Lo spazio dell'ascolto è uno spazio di dignità e un riconoscimento. Anche in internet l'io deve inchinarsi per fare spazio all'altro, altrimenti questo nuovo strumento serve per velocizzare la comunicazione, ma non a renderla accogliente. Questi strumenti mediatici devono servire non per affermare se stessi ma per gettare ponti verso l'altro. Ciò che richiede la parola è, allora, uscire dall'io, dalle proprie sicurezze e ricchezze. Così è la parola biblica. Anche la preghiera tenta di uscire dall'io portandoci a un percorso in cui il noi si congiunge al Padre. Il Padre nostro è l'esempio di come Gesù, insegnandoci questa preghiera, vuole congiungere il noi con l'io che si rivolge al Padre: siamo noi che chiediamo al Padre di perdonarci e di rimettere a noi i nostri peccati come noi li rimettiamo ai nostri peccatori. La parola rischia di perdere il contatto umano affogando nel gran mare della comunicazione in cui la distanza della forma del "lei" potrebbe essere di difesa dell'io che trova tutte le occasioni per distinguersi dal noi. Tenere a distanza con la parola è separare l'io dal noi che vuole congiungersi in quello sforzo di comunione derivato da come accogliamo l'altro con la parola.

La Befana racconta...

...E ora, bambini, sedetevi qui vicino a me, accanto al caminetto. Vi racconterò una storiella curiosa: anche la mamma che sta preparando la cena e il babbo che sta leggendo il giornale la potranno ascoltare. Dunque. Era una bella mattina d'estate. Non c'era nemmeno una nuvola in cielo: faceva già caldo alle prime ore del mattino. Vicino ad un ruscello un pioppo stendeva al sole i suoi rami. Al di sotto, sul greto, un ranocchietto gracitava. In alto, proprio sulla cima dell'albero, si era fermato un merlo. Presero a parlare. "Come si sta bene qui, al fresco, sotto queste belle foglie bianche!" esclamò il ranocchietto gonfiandosi, soddisfatto. "Si sta bene anche quassù" - replicò il merlo - Tira un venticello delizioso. Mi godo il panorama e mi riposo mentre guardo le belle foglie verdi di quest'albero". "Sbagli - gracidò il ranocchietto - le foglie non sono verdi, ma bianche". "Ti sbagli tu. Le foglie sono verdissime". "No, bianche!". "No, verdi!". Incominciarono a discutere così e non smisero fino al tramonto. Quando scese la notte si addormentarono, ognuno convinto che l'altro non avesse buoni occhi e che avesse torto. Chi aveva ragione, secondo voi? Ve lo dico io. Nessuno dei due e tutti e due: perché il pioppo ha le foglie bianche sotto e verdi sopra. ...Il babbo ha alzato gli occhi dal giornale e la mamma ha smesso di apparecchiare la tavola. Allora, mentre voi ridete della testardaggine del ranocchietto e del merlo, spiego a loro il significato della storiella. La verità non ha una sola sfaccettatura. È a tutto tondo. Chi la guarda esclusivamente da un lato ne può conoscere solo un aspetto. Se, come il merlo e il ranocchietto, è persuaso in buona fede che il suo punto di vista sia l'unico giusto, è un ostinato sempliciotto. Se ne è invece convinto in malafede, perché in realtà vuole di prepotenza imporsi sugli altri, è un fanatico. E i fanatici sono sempre pericolosi, per se stessi e per il prossimo. Meglio è allora guardare la realtà da diversi punti di osservazione e decidere di conseguenza. Senza pretendere però di essere sempre e incondizionatamente nel giusto; perché nessun uomo è depositario di una verità assoluta.

Augusta Franco Cardinali

Contrappunti

di Riccardo Ceccarelli

«Le tasse sono una cosa bellissima, un modo civilissimo di contribuire tutti insieme ai beni indispensabili come la salute, la sicurezza, l'istruzione, l'ambiente». Lo disse, ed ancora lo ricordiamo, l'allora ministro dell'economia del Governo Prodi, Tommaso Padoa-Schioppa (1940-2010), nel corso di "1/2 ora" l'intervista-programma di Lucia Annunziata del 7 ottobre 2007. L'estetica delle tasse. Non è servita molto, se ancora oggi - come durante tutti governi - siamo oggetto di una pressione mediatica contro l'evasione. Non basta il quotidiano, ripetuto più volte, spot pubblicitario che indica in chi non paga le tasse uno che ruba nelle tasche altrui e tacciato come una sanguisuga della società; non c'è ormai talk-show televisivo in ogni canale che non affronti il problema dell'evasione; paginate intere sui settimanali, "L'evasore si ferma così" in "L'Espresso" del 19 gennaio (pp. 32-35); lo stesso settimanale ne aveva scritto con relativa copertina "Evasori o tartassati" nel numero del 2 dicembre 2010; "Panorama" del 18 gennaio con copertina e testo (pp. 28-32) su Attilio Befe- ra, "L'acchiappa evasori", capo dell'Agenzia delle Entrate e di Equitalia, incaricata quest'ultima di riscuotere il non versato. E poi i controlli, i relativi accertamenti e multe eseguiti nei luoghi frequentati da vip, come Cortina, per giorni hanno avuto pagine e pagine, ironiche e giustizialiste, sui quotidiani.

La questione poco estetica ma doverosa delle tasse

Le tasse vanno pagate, non perché siano una "cosa bellissima", ma perché danno accesso e permettono tutta una serie di servizi che rendono uno Stato efficiente, vicino al cittadino e gli agevolano un vivere dignitoso. Il diritto ai servizi comporta il dovere della contribuzione, il dovere delle tasse. La cosa più ovvia di una convivenza. Ma si sa, ci sono molti "furbi" che vogliono servizi senza pagare nulla, tanto pagano gli altri. Eticamente è riprovevole, ma l'etica - si sa pure questo - rischia facilmente di essere solo una parola. Ci sono poi troppe leggi che si accavallano rendendo la materia fiscale un autentico labirinto nel quale è facile trovare pertugi e "uscite di sicurezza". La parola d'ordine, è ora quella della "lotta all'evasione". Parola santa e sacrosanta. C'è il rischio però, sentito dal cittadino come un soffio sul collo, quasi come una vessazione, di essere trattato come un presunto colpevole, anche se in regola con ogni tributo - glielo ha assicurato il commercialista - si sente sfiorato da un giustizialismo ormai dilagante. Ogni governo per lottare contro l'evasione si sente in dovere di scrivere sempre nuove leggi fiscali contribuendo a quella giungla normativa dalla quale non è difficile trovare scappatoie legali. Lo Stato poi in materia fiscale ha sempre ragione: pretende la puntualità nei versamenti, quando poi è lo Stato che deve pagare fatture ai privati o procedere a rimborsi di crediti fiscali,

impiega anni provocando anche fallimenti da parte di aziende creditrici.

Recentemente il governo ha disposto il pieno accesso dell'Agenzia delle Entrate sia ai conti correnti bancari che a qualsiasi operazione bancaria da parte di qualunque cittadino. Non ho nulla, come tanti, da nascondere al fisco, e quindi mi è sembrato un giusto provvedimento. Almeno, mi sono detto, si possono scoprire traffici illeciti, dubbi o sui quali non si ci paga un centesimo di tassa. Bene. Ma come la mettiamo con l'art. 15 della Costituzione? Esso recita: "La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili. La loro limitazione può avvenire soltanto per un atto motivato dell'autorità giudiziaria con le garanzie stabilite dalla legge".

Non sono un costituzionalista. I Professori avranno trovato pure una ragione valida, o meglio una soddisfacente spiegazione, sono "professori". Anche la Costituzione per chi la custodisce e la interpreta qualche volta è elastica. Forse l'art. 15 riguarda solo la corrispondenza postale che ormai si è talmente diradata che le stesse poste sono diventate un supermercato bancario e non solo. Ma c'è anche "ogni altra forma di comunicazione" che è pure inviolabile. Ovviamente non si tratta di quella bancaria. Così va il mondo, l'ho trovato scritto in un cippo del 1794. Ogni tanto lo ripeto. Vogliate scusarmi.

NOTIZIEBREVİ

Tricolore

Il verde dei pascoli della valle del Po, il rosso del sangue versato dagli eroi che combatterono per la Nazione e il bianco delle cime innevate della Patria. Tre colori che sono anche allegoria di tre valori irrinunciabili: giustizia, uguaglianza e libertà, gli stessi pilastri della Rivoluzione Francese e della moderna democrazia. È questo il simbolismo in cui affonda le radici il nostro vessillo nazionale, nato in Reggio Emilia il 7 gennaio 1797. Una data che la città del Tricolore celebra ogni anno e pure questo, 215° anniversario, che ha chiuso le celebrazioni reggiane per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Pochi sanno che la prima versione della bandiera vedeva i colori disposti in tre strisce orizzontali: il rosso in alto, il bianco in mezzo, il verde in basso. Bisognerà aspettare l'11 maggio 1798 per vedere la prima volta la disposizione a bande parallele all'asta, stabilita con decreto del Gran Consiglio della Repubblica Cisalpina. Tuttavia per circa 40 anni il tricolore è stato composto con modalità variabili nell'accostamento e nella disposizione, sino alla definitiva codifica del 1848.

Autorità perduta

Rimproverare uno studente può costare caro. Lo sa bene un docente che, per averlo fatto, si ritrova ora con quattro denti rotti. La sua colpa è stata quella di aver chiesto spiegazioni a un ragazzo che si aggirava per i corridoi della scuola con un estintore in mano, nel tentativo di spegnere una fiammata che lui stesso aveva appiccato "per scherzo". Il sedicenne gli ha tirato l'estintore colpendolo in faccia e sul ginocchio. Il professore ha una prognosi di 15 giorni. Al momento non è stata sporta alcuna denuncia alle forze dell'ordine, né da parte della scuola e dello stesso insegnante. «È stata una bravata, un episodio d'intemperanza di un ragazzo che ha problemi di crescita e di esuberanza - ha spiegato la preside, Clara Magistrelli, che ha sospeso l'alunno -. Un atteggiamento inutilmente vendicativo non servirebbe a nessuno».

Mi viene in mente l'ultimo libro di Paolo Crepet: un'aperta denuncia dell'autorità (educativa) perduta da parte dei genitori. Infatti, la domanda è: "Dove e chi sono i genitori di questi ragazzi difficili?". La stessa che mi facevo quando ero consulente presso un carcere minorile...

Unioni gay

Ragusa. L'auspicio è del vescovo Urso: «Lo Stato riconosca le unioni omosessuali. La Chiesa si riserva invece il giudizio morale. Quando due persone decidono, anche se sono dello stesso sesso, di vivere insieme è importante che lo Stato riconosca questo stato di fatto. Che va chiamato - precisa il prelatore - con un nome diverso dal matrimonio, altrimenti non c'intendiamo». Mons. Urso parla di una Chiesa dalle «porte aperte» e affronta temi cruciali come immigrazione, pacifismo, convivenze, fecondazione assistita. Ma è sulle unioni tra gay che egli esprime il giudizio più impegnativo: «Uno Stato laico come il nostro non può ignorare il fenomeno delle convivenze, deve muoversi e definire diritti e doveri per i partner. Poi la valutazione morale spetterà ad altri». Nel 2005, in occasione del referendum sulla fecondazione assistita, mons. Urso dichiarò che avrebbe votato, lasciando libertà di coscienza ai fedeli. Si pose quindi in contrasto con l'allora presidente della Cei, card. Ruini, che aveva invece richiamato la Chiesa all'astensione.

Oreste Mendolia Gallino

TERRELEMENTARI

Strade, illuminazione e sicurezza

di Silvano Sbarbati

«...ci ritroviamo alla contrada Granita, ovvero S. Savino, privi di una luce, siamo tante volte costretti a rimanere a casa per timore di qualche tradimento... e poi la nostra strada sembra un campo no una strada, preghiamo di mettere ancora qui un riparo e ci firmiamo tutti uniti, tutti si paga le tasse» (seguono trenta firme). Stante le cronache e i documenti, la lampada quei cittadini l'avranno l'anno dopo. Il 1904. Stesse problematiche avevano i cittadini della zona di S. Maria del Piano, sempre nell'anno 1903, visto che «...nella stagione dell'inverno dall'oscurità non si può nemmeno trovare la porta di casa... noi crediamo di avere il nostro diritto uguale tra tutti i cittadini che quando vanno a casa trovano ad occhi chiusi la serratura della loro porta e mentre noi a occhi spalancati non troviamo nemmeno l'entrata...». Beh, a leggere adesso, nel 2012, queste cronache jesine così come le ha raccolte Vitaliano Cinti nel suo libro "Vivere nel Novecento" edito nel 1993, viene da sorridere. Ai giorni nostri abbiamo il problema dei cosiddetti "varchi elettronici", della sicurezza in alcune zone... Poco più di cento anni fa le cose erano diverse? Forse nella forma, ma nella sostanza mica tanto. Come se il tempo si fosse fermato a sottolineare che i cittadini hanno comunque sempre avuto una attenzione forte e determinata sulle strade e sulla illuminazione. Cose concrete e prosaiche, ma che incidono sulla vita ordinaria con la forza delle cose concrete e prosaiche. Jesi era una città operosa di circa 25 mila abitanti e già allora (centodieci anni fa) il sindaco si preoccupava di ordinare a cavalli e veicoli di ogni genere di andare piano quando entravano nel centro storico, dal centralissimo Arco del Magistrato... Insomma, il tempo sembra essersi fermato nel rapporto tra cittadini e municipio. Cronache per dirci che tanto non cambia nulla? No, perché in fondo molto è cambiato in centodieci anni, e magari quello che è cambiato non lo vediamo per il valore che possiede. Per esempio (e mi aiuta sempre lo stesso libro dello stesso Cinti) l'ufficio della polizia mortuaria del Comune di Jesi fa un preventivo del bisogno di cippi funerari per l'anno 1903: ne chiedeva 350 per gli adulti e 250 per i bambini fino a tre anni. Avete letto bene: nel 1903 morivano circa 250 bambini all'anno in tenera età, almeno così dolorosamente si prevedeva da parte degli uffici competenti. Cinti definisce questo documento come "allucinante", che rifà pensare all'Ottocento e alle sue malattie endemiche. Nel nostro Ventunesimo Secolo questa "mostruosa serie di immedicabili lacerazioni" (come scrive Cinti) non dobbiamo piangerla più. Possiamo ricordarla, anche per dirci che, in questo caso, un secolo non è trascorso invano.

IL CENTRO STUDI FEDERICIANI RACCOGLIE NELLE NUOVE TABULAE I TESTI DELLE CONFERENZE TENUTE NEL 2011

Poesia e musica alla corte di Federico II

Sono apparse a dicembre, quasi una strenna natalizia, le "Tabulae n. 45" del Centro Studi Federiciani. Raccolgono i testi delle conferenze tenute per la Fondazione Federico II a Jesi, Ancona e Roma nell'anno appena trascorso. Ad esse è allegato il calendario 2012 illustrato dalle immagini dei segni zodiacali rappresentati nei bassorilievi della Fonte Maggiore di Perugia, a ricordare come l'astronomia fosse una scienza tenuta in alta considerazione presso la corte federiciano. Nell'introduzione le "Tabulae" ricordano uno studioso precocemente scomparso: **Renato Bordone**, torinese, docente universitario insignito di numerosi riconoscimenti per l'intenso impegno culturale a servizio delle istituzioni, autore di oltre duecento libri su temi di medievistica internazionale, riconosciuto come un versatile, sensibile, preveggenze ricercatore. Tanta è la stima che ha meritato che gli è stato già intitolato un centro studi. Per la Fondazione jesina presentò una relazione su un personaggio del quale difficilmente reperibili erano le fonti documentarie: *'Bianca Lancia di Agliano e i suoi parenti'*. Un altro affettuoso ricordo è dedicato dalle "Tabulae" a **Gabriella Artegianni Taddei**, fedele, preziosa collaboratrice della Fondazione, generosamente impegnata anche in attività di volontariato.

Un 'leit motiv' della conferenze tenute nello scorso anno è stata la poesia di corte e la *Scuola Siciliana*. Sul tema hanno presentato conferenze tre illustri studiosi: **Costanzo di Girolamo e Rosario Coluccia** - insieme il 16 aprile in Ancona - e **Giuseppe Megaletta**, il 6 maggio scorso a Jesi. I primi due relatori hanno affrontato l'argomento da un punto di vista letterario, offrendo un'analisi esaustiva di tutti i documenti reperibili, relativi alla Scuola Siciliana e ai suoi esponenti, rapportabili ad un contesto storico e culturale. Ne sono state studiate attentamente sia le caratteristiche proprie, sia le influenze, le derivazioni e le trasmissioni operate da copisti. Arricchisce ulteriormente la loro ricerca il prof. Giuseppe Megaletta che sulla base non solo di attendibili ipotesi, ma anche di effettive e convincenti prove, sostiene una tesi non sempre supportata da altri studiosi. A suo avviso, come quella provenzale la poesia nata alla corte federiciano era commentata da musica. Lo proverebbero la scansione



metrica a cadenza di ritmi di danza di diverse poesie, l'accertato interesse della corte per la musica e, comprovata anch'essa, l'educazione musicale ricevuta da Federico II. Infine una rara testimonianza: una miniatura, conservata presso la Biblioteca Nazionale di Firenze, che raffigura Jacopo da Lentini, 'padre del sonetto', che regge in mano una pergamena su cui sono



imprese note musicali. Inespugnabile del resto, secondo il conferenziere, sarebbe il fatto che la scuola siciliana improvvisamente abbia interrotto la tradizione poetica trobadorica a cui era affiliata non ammettendo commenti musicali alla poesia, almeno a quella sicuramente recitata durante feste

e banchetti. Da considerare poi che se non sono pervenute partiture risalenti ad epoca federiciano è perché la musica non era allora ancora compiutamente codificata e interpretata, ma soprattutto improvvisata e tramandata oralmente. Così è avvenuto del resto, per evoluzione naturale, fin dalla notte dei tempi in tutti i paesi.

Patrizia Spallino ha parlato, il 18 maggio, dei rapporti di Federico II con la cultura araba prendendo in esame le *'Questioni siciliane'*, cioè la corrispondenza intercorsa tra Federico II e il filosofo arabo Ibn Sab'in. Le domande a lui poste dall'Imperatore interessavano teorie aristoteliche intorno all'immortalità dell'anima, l'eternità del mondo e questioni scientifiche, matematiche, etiche di cui Federico II tenne conto anche nella progettazione di edifici con significato simbolico come Castel del Monte.

Mario Bernabè Silorata, come è noto, è uno dei più convinti estimatori di Federico II. Ha espresso tutta la sua ammirazione nella conferenza, *'Federico II e l'Islam'*, tenuta nel giugno scorso a Roma con la quale ha giustificato e difeso l'Imperatore trovando spiegazioni plausibili e razionali a decisioni, iniziative, progetti dell'Imperatore. Confuta così puntualmente i detrattori di colui che è stato definito 'il più grande, magnifico, irripetibile, enigmatico tra i principi della terra'.

Un contributo singolare è venuto da **Lucia Ceppi** che il 18 settembre ha trattato un argomento, *'Funghi alla tavola dell'Imperatore'*, attinente a quello, più volte diversamente esplorato, della cucina federiciano. Frutti proibiti sono spesso i funghi. Se ne faceva però frequentemente uso alla corte di Federico II; in ricette che comunque difficilmente possono incontrare i gusti di una moderna gastronomia.

'Sindrome di Corrado' è il titolo di un'altra conferenza tenuta il 15 ottobre da **Bianca Tragni**. Corrado IV di Svevia, figlio della seconda moglie di Federico II, Jolanda di Brienne che morì dandolo alla luce, è un personaggio scarsamente considerato da storiografi. La relatrice ha cercato di spiegarne la personalità secondo teorie freudiane e in base ad esperienze personali. A suo avviso soffrì l'incombente e per lui opprimente prestigio di suo padre. Cercò di

svincolarsene reagendo con ribellione o autolesionismo e compiendo imprese che andavano al di là delle intenzioni paterne. Non tenendo conto di queste volle portare guerra al Papato: senza successo, e sarebbe stata la sua rovina.

Molto interesse ha riscosso la proiezione nella sede della Fondazione di due film, *'Il giorno, la notte; poi l'alba'* di **Paolo Bianchini** e *'Barbarossa'* di **Renzo Martinelli**. L'una e l'altra pellicola hanno interpretato liberamente la storia, ma con sensibilità, poesia e fine identificazione psicologica la prima; con sbrigliata fantasia, al fine di realizzare soprattutto uno spettacolare film d'azione, la seconda.

Viene riportata anche la conferenza *'Federico II e l'Unità d'Italia'*, tenuta il 10 maggio a Roma, presso la sede del Pio Sodalizio dei Piceni da **Leandro Sperduti** che persuasivamente riconduce l'ipotesi federiciano di riunire un territorio frammentato quale era allora l'Italia ad un progetto configurato in passato da Roma.

L'ultima relazione in ordine di tempo è stata quella di **Cesare Catà** che ha trattato un avvincente argomento, *'La Corona e il Fantastico'*. Il relatore ha svolto ricerche sulle origini filosofiche della leggenda di Federico II considerato 'Anticristo', esaminando il significato della regalità ritenuta allora 'sacra', quindi anche 'magica' perché derivata da una misteriosa volontà superiore. Ne risulta implicato il concetto della lotta fra bene e male, fra potere temporale e spirituale. Alla luce di queste teorie è stata vista anche la paternità di Federico II, sulla quale sono state formulate congetture stravaganti se non anche assurde. Tale potrebbe essere considerata che ipotizza come l'Imperatore fosse figlio di **Guglielmo Divini**, frate francescano con il nome di Fra Pacifico, e poeta. Nato presso Ascoli Piceno fu per qualche tempo alla corte di Costanza d'Altavilla. Si è persino supposto che sia stato lui l'autore, o per lo meno l'ispiratore, del 'Cantico delle Creature', ma occorreranno inediti e attendibili documenti per confermarlo. È stato in ogni modo aperto un nuovo capitolo sulla storia, che sembra davvero infinita, di Federico II.

Augusta Franco Cardinali

Nelle immagini, una coppia di suonatrici di flauti doppi; un soldato dell'esercito tedesco da una sequenza del film "Barbarossa".

CENTRO PROMOZIONALE FAMIGLIA

venerdì 27 gennaio
ore 17,30

nella sala-conferenze del
Centro Promozionale Famiglia
Jesi - piazza Federico II, 8

la prof.ssa **Piera Scortichini**
 presenterà

"DRITTO E ROVESCIO"

poesie di vita dei coniugi
Leonello Marchionni - Patrizia Papili

L'incontro è aperto a tutti

ARTE: presentato a Roma il volume sull'opera dell'artista veneto Mario Dal Bello Incontrare il Lotto tra le pagine di un libro

"Lorenzo Lotto. Un incontro" è il titolo del volume presentato venerdì 13 gennaio alla Libreria Internazionale Paolo VI Neria De Giovanni a Roma, nell'ambito degli appuntamenti bimestrali de "I Venerdì di Propaganda: temi e autori".

Alla presentazione del testo, edito dalla Libreria Editrice Vaticana, sono intervenuti l'autore Mario Dal Bello e gli attori Anita Kravos e Alex Pascoli, che hanno letto brani dell'introduzione e della conclusione dell'opera.

Il saggio vuole essere un viaggio alla riscoperta di un artista moderno, ricercatore della verità e spirito inquieto. Lotto, nato a Venezia intorno al 1480, lavorò per il cantiere vaticano di Papa Giulio II e presso molte parrocchie marchigiane; trascorse i suoi ultimi anni presso la Santa Casa di Loreto, dove morì entro il 1556. Fu quindi contemporaneo dei più grandi artisti del Rinascimento eppure non soffocato dalla grandezza di questi, ma connotato da un suo preciso carattere. L'opera pittorica di Lorenzo Lotto viene presentata per grandi temi: la ritrattistica, gli elementi della natura, i temi religiosi, e quindi narrata attraverso schede dedicate a singole opere, provenienti da diverse collezioni sparse in Italia - molte conservate nei musei della Vallesina - e all'estero, che ci introducono alla tecnica, agli espedienti narrativi e simbolici, alla bellezza dei lavori di questo pittore.

Il testo è preceduto dalla prefazione del Direttore dei Musei Vaticani, Antonio Paolucci, che dichiara mantenuta la promessa racchiusa nel titolo: la lettura di «questo saggio veloce e profondo che procede per fulminee illuminazioni» lascia la sensazione di aver incontrato il Lotto, di essersi imbattuti in un «nostro contemporaneo» e di averne penetrato l'anima, di aver chiarito forse qualcosa di sé stessi, come avviene in ogni autentica relazione umana.

«Di fronte ad ogni sua opera infatti - afferma l'autore -, siamo coinvolti in modo così persona-



le, da essere costretti a rinunciare all'indifferenza o alla fretta. I ritratti, la natura, le scene bibliche ci trasmettono i sentimenti di un animo estremamente sensibile, attento alla psicologia dei personaggi - uomini o santi che siano -, con un interesse che oggi diremmo psicanalitico». Per favorire questo incontro Dal Bello ha scelto di accompagnare 32 dipinti significativi del Lotto, di cui il volume offre splendide riproduzioni, con un commento acuto e al tempo stesso semplice, che lascia "parlare" l'opera stessa. Risultato che poteva ottenere solo lo studio amoroso e la familiarità di anni di chi è originario della stessa terra e fin da ragazzo ha potuto ammirare nel Duomo di Asolo la celebre *Assunta* del maestro veneto, così come accaduto per l'autore. Anche chi sa poco o niente di Lorenzo Lotto, ma si è imbattuto in qualche opera rimanendone affascinato e col desiderio di saperne di più, senza però voler affrontare testi impegnativi da "addebi" ai lavori", si troverà pienamente a suo agio leggendo questo volume.

Rosa Coscia

IL PROGETTO "LA CITTÀ DEI RAGAZZI"
PER I CORTILI SCOLASTICI

Riqualificazione della città?

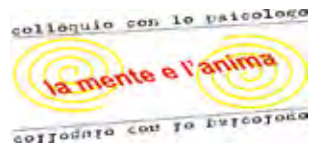
I campi da gioco sono in ordine. I muri sono decorati da fiori, soli, mari e pesci coloratissimi. Le panchine sono restaurate e abbellite con vernici vivaci. Gli orti e i vasi sono colmi di piante aromatiche. I cestini della raccolta differenziata sono pronti all'uso. Questa non è la descrizione utopica di una scuola del futuro, ma il risultato della "città dei ragazzi", un progetto di mappatura e riqualificazione dei cortili scolastici che ha interessato quindici classi degli Istituti Comprensivi di Jesi, Collodi, Conti, Martiri della Libertà, Monte Tabor e Garibaldi. Il progetto, promosso dall'Assessorato ai Servizi Educativi del Comune di Jesi e coordinato dalla Ludoteca Comunale "La Girandola", ha l'obiettivo di educare i ragazzi a esercitare il proprio diritto alla cittadinanza attraverso la conoscenza, la progettazione e la riqualificazione degli spazi che vivono quotidianamente, identificandone le principali caratteristiche e criticità. Per questo motivo la prima parte del progetto, iniziata nel dicembre 2009, sospesa e ripresa nel marzo 2010 grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, è stata caratterizzata da un vero e proprio tour esplorativo, dove i bambini, armati di una mappa, hanno scandagliato il quartiere in cui risiede la scuola e identificato le aree verdi, le zone pericolose nonché tutti i luoghi dove possono giocare (piccoli cortili e campetti da gioco) e gli elementi noti (edicole, chiese, negozi). Da questa ricerca sul campo è nata la mappa del quartiere "a misura di bambino", una cartina geografica con tanto di legenda, dove soli luminosi e biciclette indicano i luoghi scoperti e approvati dai più piccoli. La seconda e la terza parte del progetto, invece, hanno interessato esclusivamente la riqualificazione dei cortili scolastici, l'area verde più conosciuta e frequentata dai bimbi. Partendo da un'attenta analisi della condizione del cortile, le classi coinvolte hanno elaborato dei progetti migliorativi che tengono conto della funzione che svolge il cortile scolastico, delle sue potenzialità e mancanze. Una volta approvato il progetto definitivo da tutte le classi, nell'aprile 2011 si è passato alla fase pratica, dove gli alunni, volentieri ed entusiasti, hanno realizzato concretamente gli interventi tra pennelli e vernici. Un progetto questo della "città dei ragazzi" che, come afferma l'assessore Bruna Aguzzi "nasconde degli importanti risvolti educativi". «Sono convinta – continua l'Assessore – che solo tramite la partecipazione concreta si possa insegnare il concetto di cittadinanza e l'amore per il territorio che si sperimenta quotidianamente. Un passo per far crescere in maniera consapevole i cittadini di domani». Anche Gloria Focanti, operatrice della Ludoteca Comunale che ha seguito interamente il progetto, pone l'accento sulla portata educativa dell'iniziativa. «L'obiettivo – ricorda Focanti – non è quello della riqualificazione vera e propria, perché in quel caso sarebbero necessarie ben altre tecniche, fondi e professionisti. Ma quello di aiutare i bambini a conoscere lo spazio in cui giocano, sperimentano, conoscono e imparano di più: la scuola. Per apprezzarlo, rispettarlo e... perché no, anche per lasciare qualcosa di loro».



Rachele Bifolchi

MUSICA ALL'ISTITUTO "CARLO URBANI" Esperienza gratificante

Ultima settimana prima delle vacanze natalizie ricca di impegni per gli alunni del Corso Musicale dell'Istituto Comprensivo "C. Urbani" di Jesi - Santa Maria Nuova, diretto dalla dott.ssa Rosa Meloni. Alcuni allievi di flauto, violino e chitarra delle scuole "B. Croce" di Santa Maria Nuova e "G. Leopardi" di Jesi hanno infatti preso parte al concerto conclusivo del progetto "Le Musiche LeAlì". Promosso dalla Provincia di Ancona, dalla fondazione Teatro delle Muse e dalla Fondazione Orchestra Regionale delle Marche, l'evento ha visto la partecipazione di un'orchestra di giovani musicisti provenienti dalle Scuole ad Indirizzo Musicale della provincia. Affiancati dai maestri della FORM, i ragazzi hanno eseguito musiche appositamente composte sul tema del diritto all'acqua, esibendosi nella prestigiosa cornice del teatro Le Muse di Ancona. Dopo questa impegnativa e gratificante esperienza l'Orchestra del Corso Musicale al completo (oltre 50 elementi sotto la guida dei docenti Maurizio Mainardi - flauto, Maurizio Barbetti - violino, Sandro Giannoni - chitarra, e Paolo Zannini - pianoforte) ha espresso gli auguri di Natale insieme al Coro "Schola Cantorum" di Collina, con due appuntamenti musicali, il 20 dicembre presso la Chiesa S. Antonio da Padova di Santa Maria Nuova e il 21 dicembre nella Basilica Cattedrale di Jesi. I concerti, dedicati a musiche della tradizione natalizie, sono stati anche l'occasione per festeggiare i dieci anni dell'istituzione del Corso ad Indirizzo Musicale presso l'Istituto Comprensivo "C. Urbani" e i venti anni di attività del Coro "Schola Cantorum" di Collina di Santa Maria Nuova.



SESSO IN TV

di FEDERICO CARDINALI

Le scrivo per porle una questione che mi sta molto a cuore e mi rivolgo a lei perché leggo sempre con interesse la sua rubrica su Voce della Vallesina e vorrei un suo parere. Ho tre figli ormai abbastanza grandi, cresciuti, dal punto di vista televisivo, con "Don Matteo", "Un medico in famiglia" e i cartoni animati, come tutti i bambini italiani.

A parte don Matteo che guardiamo sempre con grande piacere sia per i suoi contenuti sia perché la reputo l'unica fiction ancora 'pulita' adatta ad un pubblico di non soli adulti, per il resto (a parte qualche esempio isolato) vedo l'assenza di qualità e il degrado dei contenuti. Mi spiego meglio: fino ad alcuni anni fa, cioè quando i miei figli erano ancora piccoli, le fiction in prima serata erano per tutti (nel vero senso della parola) e non eravamo costretti a 'cambiare canale'. Poi piano piano le cose sono cambiate e le cosiddette scene d'amore sono entrate nelle case, prima con discrezione poi senza veli, tanto che quasi ci siamo 'abituati' ad esse. Anzi, per essere ancora più precisi, ci hanno costretto ad abituarci a scene di sesso e al suo consumo veloce, superficiale, come punto di partenza nella relazione tra due persone e non come crescita, come scelta consapevole, della serie 'oggi con te domani chissà con chi'. Non credo di poter essere tacciati di bigottismo e di moralista dicendo queste cose e comunque io la penso così e non solo io...

Francesca R. B.

È una lunga lettera quella di Francesca: oggi ne leggiamo una prima parte; la prossima volta ascolteremo la seconda. Perché credo proprio che Francesca ci stia ponendo un problema serio: la nostra tv e la qualità di quanto quotidianamente ci offre. In particolare riguardo al modello di sessualità e affettività

che essa ci propone.

Ora, che la tv ci proponga e riproponga un modello usa-e-getta della sessualità credo sia difficilmente contestabile. Già in altra occasione avemmo modo di rifletterci. Anche allora a seguito di una lettera che ci aveva inviato una nostra lettrice, più di due anni fa. Osservavamo insieme come telefilm e telenovele, così come la maggior parte del cinema odierno, non appena ci presentano due persone che s'incontrano, tre minuti dopo ce li fanno vedere a letto. A fare sesso. A fare sesso, ci dicevamo, non a fare l'amore.

Perché fare l'amore significa costruire una relazione affettiva tra persone. Una relazione che ha bisogno di un tempo per l'incontro, per la conoscenza. Un tempo per l'ascolto. Reciproco.

Noi esseri umani non siamo 'istinto': una spinta, cioè, che con tutta la sua carica d'energia ci porta ad agire dei comportamenti senza neanche il tempo di formulare un pensiero e di poterlo ascoltare. La dimensione fisica, che pure ci appartiene e come tale ci accomuna a tutto il mondo animale, non esaurisce la nostra identità di persone. La mente (la capacità di riflettere e di farci domande sul senso e sul significato di ciò che stiamo facendo) e l'anima (quella dimensione che ci permette di farci domande anche sul senso della vita e delle scelte più profonde) sono le due dimensioni che, insieme a quella fisica, completano la nostra identità di esseri umani.

La sessualità è energia, l'energia alla quale la natura ha affidato la sopravvivenza della vita. La specie-uomo, come tutte le altre specie viventi, assicura la propria sopravvivenza attraverso questa dimensione che, proprio in quanto fonte di vita, non può che essere defini-

ta 'sacra'. Proprio perché è la vita stessa ad essere sacra.

Se proviamo a cogliere la grandezza e la profondità di questa carica energetica, pensare e vivere la sessualità 'umana' riducendola a puro atto meccanico, a prestazione da misurare, significa svilire la nostra persona e perdere la forza dell'incontro tra due esseri 'umani'. Negli altri animali la sessualità è guidata dall'istinto. Da una forza, cioè, che tende soltanto alla soddisfazione di un bisogno: come all'attuazione di un 'programma' già predefinito, al quale il singolo individuo non può apportare nessun correttivo.

Nell'essere umano l'energia sessuale è guidata dalla pulsione. Da una forza, cioè, che chiede l'attivazione di tutta la persona, nella sua pienezza, nel momento in cui la viviamo. L'incontro 'sessuale' tra due esseri umani richiede a ciascuno di esserci nella sua totalità. Con la sua capacità di ascolto e accoglienza dell'altro e di se stesso.

Cara Francesca, le sue riflessioni ci portano a riscoprire la necessità che la famiglia recuperi la propria funzione educativa. Anche rispetto a questa dimensione della vita. Educazione sessuale non può significare soltanto informazione, passaggio di conoscenze dall'adulto al bambino o, comunque, alla persona più giovane. Educazione sessuale è il modo in cui viviamo la nostra affettività in casa, il tipo di relazione che i due genitori-coniugi vivono in famiglia. Educazione sessuale è permettere ai figli di parlare con i genitori della propria vita, delle proprie esperienze, di ciò che vedono e sentono con gli amici, a scuola. Di poter parlare con i genitori anche di ciò che 'passa' la televisione! (E di ciò che 'passa' Internet - ma di questo parleremo in uno dei nostri prossimi incontri...).

Chi vuole scrivere allo psicologo può farlo o per e-mail (redazione@voicedellavallesina.it o cardinali@itfa.it) o per posta a Voce della Vallesina - colloqui con lo psicologo - P.za Federico II, 8 - 60035 JESI

IOM JESI E VALLESINA AL CIRCOLO CITTADINO UN CONVEGNO PER I 15 ANNI

Cura e assistenza domiciliare



Giovedì 19 gennaio alle 17 presso il Circolo Cittadino "Sala del Lampadario" si svolgerà un convegno medicoscientifico aperto alla cittadinanza in occasione dei 15 anni dello I.O.M. Sono stati invitati i medici di medicina generale, i primari, coloro che hanno collaborato con l'associazione. Nel corso dell'incontro saranno trattati gli argomenti che più stanno a cuore allo Iom che riesce ad offrire un aiuto nei momenti più difficili della vita, quando la fragilità della malattia lascia

senza parole e senza forze e quando i familiari e le persone vicine non sanno come affrontare la situazione.

Il direttore dell'unità operativa dell'Oncologia di Jesi dott. Luciano Giuliodori parlerà di come è cambiata la medicina che si occupa dello studio e del trattamento dei tumori. A seguire il dott. Tonino Bernacconi, direttore dell'Unità di anestesia e di rianimazione dell'ospedale di Jesi, si soffermerà sulla terapia del dolore mentre il dott. Sergio Cascia offrirà il suo contributo sulle criticità nell'assistenza domiciliare oncologica. L'infermiere Angelo Galasso tratterà poi il tema dell'assistenza infermieristica al paziente oncologico, saranno poi un familiare e un volontario a portare la loro testimonianza. L'incontro sarà introdotto dalla presidente e fondatrice Anna Quaglieri che modererà le relazioni insieme all'ex primario Giorgio Rossi. A conclusione la vice presidente

Maria Luisa Quaglieri presenterà i progetti dell'associazione Iom Jesi e Vallesina

Il malato oncologico ha principalmente bisogno di una terapia medica che ne allevi le sofferenze fisiche. Il personale infermieristico si prende cura quindi dell'ammalato dandogli tutto il sostegno di cui ha bisogno, effettuando le terapie domiciliari su prescrizione medica ossia terapie di supporto (flebo, ecc.) medicazioni, nutrizione parenterale ed enterale, terapia del dolore, prelievi ed emotrasfusioni. L'assistenza al malato oncologico viene richiesta dal medico di famiglia attraverso il modulo di attivazione cure domiciliari consegnato all'Associazione. Una volta valutata la situazione viene programmata la frequenza per l'assistenza necessaria. L'Associazione si avvale anche dell'aiuto di un gruppo di volontari che possono aiutare la famiglia ed il malato.

MAIOLATI: quattro incontri in Biblioteca sulla questione di genere

Educare al rispetto delle donne

"Si ponga fine a questo dilagare della tendenza alla sottovalutazione o all'aperto disprezzo della dignità femminile, educando fin dall'infanzia i giovani al rispetto delle donne, le ragazze a pretenderlo e ancor di più i ragazzi ad esprimerlo." (G. Napoletano)

La centralità della questione di genere-riflessioni sul genere umano: è la serie di incontri proposta dal Comune di Maiolati Spontini in collaborazione con la Biblioteca La Fornace, Regione Marche e Provincia

di Ancona. Quattro gli appuntamenti: 20 gennaio, 2 e 17 febbraio, 2 marzo, ore 21, nella sala della biblioteca. Tema del primo incontro, venerdì 20 gennaio, dopo il saluto del sindaco Giancarlo Carhini, *Quello che le donne dicono*. Interverranno Fabiana Piergigli, assessore ai servizi sociali di Maiolati e Anna Salvucci, presidente della Commissione Pari Opportunità della Provincia di Ancona. Il 2 febbraio proiezione del film: *Uomini che odiano le donne*, con introduzione del comitato provinciale

"Se Non Ora Quando". Il 17 febbraio sarà proposto il recital di Isabella Carloni: *Come viola di mare-uno sguardo sull'amore oltre il genere*. A chiusura del ciclo di incontri, il 2 marzo, *tavola rotonda* con Adriana Celestini, presidente Commissione Pari Opportunità Regione Marche, Maria Gabriella Calandro, consigliere Pari Opportunità Regione Marche, Stefania Lucidi - consigliere comunale di Maiolati Spontini. Moderatrice dell'incontro la giornalista Beatrice Testadiffero.

LA CHIESA LOCALE

IL DIARIO
DEL VESCOVO
GERARDO



Venerdì 20 gennaio

Ore 10: Manifestazione dei Vigili al Comune
Ore 18.15: Parrocchia San Sebastiano: S. Messa con i Vigili
Ore 20: Montecarotto, incontro con i giovani dell'UNITALSI

Sabato 21 gennaio

Ore 19: Mazzangrugno, S. Messa nella festa di Sant'Antonio

Domenica 22 gennaio

Ore 21: Incontro a carattere vocazionale

Lunedì 23 gennaio

Ore 16: Seminario, incontro con il Gruppo Missionario

Martedì 24 gennaio

Ore 15-19: Il Vescovo riceve in Duomo (cappella San Floriano) senza appuntamento per colloqui, confessione, direzione spirituale
Ore 21: Commissione per la Pastorale familiare

Mercoledì 25 gennaio

Ore 17: Incontro all'Università degli adulti
Ore 21: Commissione per la pastorale sociale e del lavoro

Giovedì 26 gennaio

Ore 9.30: Seminario, incontro di aggiornamento per il Clero

Venerdì 27 gennaio

Ore 21: Cattedrale, Veglia per la Pace

Sabato 28 gennaio

Ore 16: Assemblea dell'Unitalsi

Domenica 29 gennaio

Ore 11: San Paolo di Jesi, S. Messa nella festa del patrono
Ore 21: Seminario, incontro a conclusione dei Corsi di Cristianità

PAROLA
DI DIO

22 GENNAIO 2012 - 3ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO, ANNO B

GESÙ CI INVITA AD USARE I NOSTRI DONI PER IL BENE ALTRUI

DAL VANGELO SECONDO MARCO (MC 1-14-20)

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

COMMENTO

Questo brano evangelico è composto da due parti: l'annuncio del regno di Dio con la proposta della conversione centrata sul credere al Vangelo e la chiamata dei primi discepoli.

Mi soffermo su due frasi: *Convertitevi* (greco: *metanoèo*) e *credete* (greco: *pi-stèuo*) nel Vangelo (greco: *eu-anghèlion*); e: *Venite* (greco: *dèute*) dietro a me, vi farò diventare pescatori (greco: *alièus*) di uomini.

Convertitevi e credete nel Vangelo

Il verbo greco *metanoèo* ha la sua radice nell'ebraico *shub*, che ha il senso non di una realtà mentale, cioè di un cambiamento di mente, ma ha soprattutto senso spaziale, che significa lasciare la strada sbagliata per prendere quella giusta, lasciare di compiere il male e darsi a fare il bene. Non si tratta, quindi, solo di un cambiamento di pensiero, ma anche di un cambiamento di stile di vita. Tale atteggiamento si verifica quando ci si inserisce nel Vangelo, che, secondo l'evangelista Marco, è la stessa persona di Gesù. È quello che insegna poi san Paolo: *Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù* (Fil 2,5). Il Vangelo, la Buona Notizia non coglie la penitenza semplicemente corporale, anche se questa aiuta ad acquistare l'altra, ma il cambiamento del mondo interiore che diviene poi pratica di vita. È qui che cogliamo il vero senso della fede che poggia essenzialmente sul fidarsi di Gesù Cristo e farlo divenire modello fondamentale di vita. La nostra fede, come ci hanno chiesto gli ultimi Papi della Chiesa e, di recente, anche i nostri Vescovi, deve

poggiare sostanzialmente sul ritorno alla vita evangelica. Gesù non è un semplice profeta, ma il Dio fatto carne, fatto uomo, che ci indica come bisogna vivere per immergerci sempre più nell'amore paterno di Dio, grazie alla sua esperienza in mezzo a noi. Tutto questo ci libera dalla concezione sbagliata che seguire Gesù Cristo comporti vivere una serie infinita di obblighi e proibizioni. Invece seguire Cristo è scoprire la vera libertà interiore che ci proietta nel mondo del divino, ci fa assaporare fin da ora la bellezza di appartenere a Dio e sperimentiamo in profondità il nostro essere ritornati alla piena figliolanza con Dio. I miei sentimenti assomigliano più a quelli del mondo oppure a quelli di Cristo Gesù?

Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini

Questa seconda frase è il risultato dell'invito alla conversione che Gesù fa a Simone e Andrea: non cambia il loro mestiere, perché Gesù rispetta i nostri doni, ma li invita ad usare dei propri doni per il bene delle persone, non semplicemente per un mestiere che è esercitato solo per il vivere materiale. In questa chiamata di Gesù alla conversione, quindi a seguirlo, si può notare già la dimensione delle piccole comunità: a due a due, due coppie di fratelli. Ma quello che più impressiona è che Gesù si inserisce in una scena di vita ordinaria che si snoda con rapidità, tipo flash, ed anche con essenzialità, lungo il mare di Galilea che fa da ampia cornice a tutto l'incontro. Un'altra nota è che non c'è reazione da parte dei chiamati: Gesù



lancia l'imperativo e questi pescatori lo seguono. È spiegabile questa carenza di dialogo: il motivo è che Gesù li ha affascinati e il fascino rende incapaci di parlare e crea il seguire in silenzio, tanta è la forza interiore che si sprigiona da Lui. Di fronte all'azione potente dello sguardo di Gesù questi pescatori sono strappati dal loro passato: una vita segnata dalla fatica, ma anche dalla sicurezza di un mestiere che è capace di far vivere le loro stesse famiglie; essi sono coinvolti in un destino nuovo, affascinante, ma anche misterioso: il destino di Gesù di Nazaret. Quello che colpisce di questa chiamata è che Gesù arriva in una situazione di ordinarietà, di ferialità che comporta un cambiamento di vita affettivo ed effettivo. L'essere discepoli di Gesù non significa essere semplici collaboratori nell'annuncio del Vangelo, ma anche condividere la sua stessa esperienza di vita, il suo progetto di salvezza fino alle estreme conseguenze. Seguire Gesù significa dare la precedenza assoluta a Lui fino al distacco anche dagli affetti più cari, rischiare anche di rimanere senza lavoro e quindi senza sostentamento, ma sicuri della provvidenza di Dio che non fa mancare mai nulla ai suoi seguaci. Nella mia giornata punto a qualcosa di più grande e importante che è il seguire sempre Gesù Cristo?

P. Silvio Capriotti ofm

INCONTRO TRA IL VESCOVO E LA COMUNITÀ EXODUS DI JESI

Gesù ama tutti per sempre

Nel pomeriggio del 5 gennaio il vescovo mons. Rocconi ha incontrato i ragazzi e i responsabili della Comunità Exodus di Jesi, presso la sede di Mazzangrugno. La comunità Exodus si dedica al recupero dalla tossicodipendenza e problemi legati all'alcool. La struttura è gestita dall'associazione Exodus fondata dal sacerdote don Antonio Mazzi nel 1980 a Milano. Oggi conta 30 comunità tra cui alcune all'estero come Brasile, Kenia, Madagascar. Il Vescovo almeno due volte l'anno incontra gli ospiti della Comunità per trascorrere dei momenti di condivisione e celebrare la Santa Messa. La scelta della vigilia della festa dell'Epifania, quest'anno, sembra sottolineare la speranza e il dono che Gesù viene a portare a tutti e in particolare a questi giovani che stanno superando i loro problemi. Il Vescovo ha infatti invitato tutti

ad imitare i Magi, cercatori di sapienza, che in quel Bambino presente in una stalla e posto su una mangiatoia, hanno saputo trovare le risposte che andavano cercando, in particolare sul senso della vita. I presenti all'incontro sono stati particolarmente toccati dall'umanità e dalla delicatezza con cui il Vescovo ha saputo incontrare gli occhi dei presenti e parlato a cuore aperto di quel Gesù che ama tutti sempre, "anche quando l'ago sembra sostituire l'anima". Dopo l'Eucarestia è seguito un breve momento conviviale per scambiarsi gli auguri di buon anno. Un augurio particolarmente sentito a questi giovani affinché possano completare il loro percorso terapeutico di recupero, grazie alla competenza degli operatori Exodus, ma anche di coltivare quella ricerca di Gesù, "unica felicità eterna".

f.f.

ALL'UNIVERSITÀ DEGLI ADULTI DELLA MEDIA VALLESINA

Dalle fonti e non dalla cronaca

"La Bibbia: lettura esistenziale di alcuni passi": quattro incontri che saranno tenuti presso l'Università degli Adulti della Mediavallesina da mons. Gerardo Rocconi. Incontri settimanali che riprendono l'argomento trattato l'anno scorso sempre da mons. Rocconi attorno al tema di "Fede e ragione". Un viaggio sui sentieri della fede e della storia, cui si affiancano quest'anno alcune lezioni sul Corano ("Un viaggio alla scoperta del Corano"), che saranno tenute dalla professoressa Asmae Dachan. A conclusione dei due brevi cicli mons. Rocconi e la dott.ssa Dachan si ritroveranno

insieme in un incontro-confronto interculturale. Protagonisti: la Bibbia e il Corano. Due espressioni storiche e religiose contrapposte o un comune messaggio di due realtà storicamente diverse ma che condividono le stesse fonti abramitiche e l'urgenza contemporanea della presenza del divino e della dignità dell'uomo?

Calendario dei prossimi incontri (Locale 6001 di Moie)
La Bibbia: 18-25 gennaio e 1 febbraio
Il Corano: 13 e 27 febbraio; 5 e 26 marzo; 2 aprile
Incontro interculturale: 27 aprile

Voce della
Vallesina

Settimanale di ispirazione cattolica
della diocesi di Jesi
fondato nel 1953

Piazza Federico II, 8 - 60035 Jesi An
Tel. 0731.208145, Fax 0731.208145
redazione@voicedellavallesina.it
www.voicedellavallesina.it
c/c postale 13334602

Direttore responsabile

Beatrice Testadiferro

Comitato editoriale: Vittorio Massaccesi,
Giuseppe Quagliani, Antonio Lombardi

Responsabile amministrativo

Antonio Quaranta

Proprietà: Diocesi di Jesi

Registrazione Tribunale di Ancona

n. 143 del 10.1.1953

Composizione grafica

Giampiero Barchiesi

Stampa

Galeati Industrie Grafiche, Imola

Spedizione in abbonamento postale

Associato alla Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)

Questo numero è stato chiuso in redazione

martedì 17 gennaio alle 19 e stampato

alle 7 del 18 gennaio.

Abbonamento annuo 35 euro
di amicizia 50 euro - sostenitore 100 euro

Ai sensi dell'articolo 13 del D. Lgs 196/2003 (Codice privacy) si comunica che i dati dei destinatari del giornale sono contenuti in un archivio informatico idoneo a garantire la sicurezza e la riservatezza. Saranno utilizzati, salvo divieto espresso per iscritto dagli interessati, oltre che per il rispetto al rapporto di abbonamento, anche per proprie attività istituzionali e per conformarsi ad obblighi di legge. Nel rispetto dell'ambiente questo giornale è stampato su carta riciclata.



ONORANZE FUNEBRI

DAVID I.C.O.F. s.r.l.

Viale della Vittoria, 74
60035 JESI (AN)

Tel. 0731.212163 - 212800

Fax 0731 224045
notturno e festivo

In ricordo di padre Giancarlo



La comunità cristiana della Parrocchia di San Pietro Martire di Jesi è rimasta colpita per la prematura morte del padre Giancarlo (Raffaele) Crudeli avvenuta il 17 dicembre 2011 nella Parrocchia Sant'Antonio di Castelgidardo. Domenica 22 gennaio nella chiesa di San Pietro Martire alle ore 11,30 sarà celebrata una Santa Messa da padre Adriano Scalini.

Il padre Giancarlo ha trascorso un lungo e fecondo periodo di ministero sacerdotale tra noi spendendo le sue giovani energie in un intenso apostolato specialmente verso i giovani. Noi tutti lo ricordiamo con tanta gratitudine e con tanto affetto e riportiamo qui due testimonianze.

«Caro Padre Giancarlo, tutti noi della comunità parrocchiale di S. Pietro Martire e, in particolare, coloro che hanno collaborato con te, ti sono stati vicini e hanno avuto la fortuna di conoscerti meglio, ti dobbiamo molto: ci hai aiutato a crescere nella fede e nell'amore per il Signore. Le tue chiare, sintetiche, penetranti omelie, le tue catechesi e meditazioni preparate per i riti spirituali sia per "genitori e figli" sia per i "catechisti" hanno reso sempre più salda e autentica la nostra volontà di seguire Dio e la Sua Parola. Sei stato uno strumento molto importante nelle mani del Signore, Egli si è servito di te per far crescere in noi il desiderio di conoscerlo e amarlo sempre di più.

Hai preparato tante celebrazioni per i tempi liturgici forti e per le varie prime comunioni, cresime e matrimoni, impeccabili nell'organizzazione ma soprattutto emotivamente importanti per ciò che infondevano nei nostri cuori. Che cosa dire poi dei tuoi Presepi e dei tradizionali "sepolcri" del Giovedì Santo? Ogni anno sono stati diversi, ma non per la mania di cambiare, ma perché ispirati da motivazioni spirituali, umane e sociali sempre attuali. Volevi insegnarci a guardarci intorno, a vedere quanto è buio il mondo senza Dio. Quanto è inutile il nostro attaccamento alle cose terrene; volevi farci capire che soltanto l'amore e la fiducia nel Padre e nella Sua Parola possono farci superare le difficoltà, le prove e le sofferenze della vita.

Il tuo lavoro però non è stato soltanto spirituale; hai lavorato tanto anche materialmente con passione ed energia instancabili, hai fatto il muratore, il falegname, l'elettricista, il disegnatore, il regista come ti chiamavano i catechisti.

A volte eri un po' burbero, ma nascondevi un cuore grande, un cuore pieno d'amore per gli altri e per il tuo e nostro Dio!

Grazie e arrivederci caro padre Giancarlo, familiarmente chiamato P.G., non ti abbiamo mai dimenticato e non ti dimenticheremo mai».

I tuoi parrocchiani

«Quando io e mio marito abbiamo iniziato a far parte della Parrocchia di S. Pietro Martire, ci siamo subito presentati al parroco padre Giancarlo Crudeli con i nostri tre figli. Essi hanno trovato in lui una valida guida per la preparazione alla loro vita sacramentale e spirituale: P.G., come lo chiamavano, preparava personalmente i ragazzi per la Confessione, la Comunione e la Cresima e li conosceva bene uno ad uno; ma non solo. Infatti il Parroco era sempre presente in Chiesa, dentro e fuori dal suo ufficio, attento a tutti i giovani, i piccoli e i più grandi che riempivano

i campetti di calcetto, palla a volo, di palla canestro... e godevano delle strutture magnifiche che permettevano un sano divertimento. Ora che il Padre lo ha chiamato a sé, abbiamo condiviso in famiglia alcuni ricordi del tempo trascorso insieme: l'esortazione rivolta ai giovani al rispetto di se stessi, degli altri e del luogo durante il gioco all'aperto e dentro i locali della Parrocchia, la partecipazione attiva e vissuta in prima persona da ognuno alle celebrazioni Eucaristiche domenicali e feriali, la collaborazione dei grandi e dei piccoli per raggiungere uno scopo comune, come ad esempio l'accoglienza a Suor Josipa e alle vedove bosniache durante la guerra nella ex Jugoslavia, o l'ospitalità presso le famiglie dei giovani Rumeni per l'incontro con il Santo Padre Giovanni Paolo II a Montorso: era un brulicare di persone che ruotavano intorno a padre Giancarlo, riferimento diocesano per l'organizzazione dell'evento. E come è presente in noi la particolare cura dedicata alla preparazione del presepio, ogni anno nuovo e attualizzato, nel periodo natalizio.

Lo abbiamo ricordato anche per l'attenzione sempre vigile alla cura delle anime: in confessionale, nei colloqui individuali, nelle vacanze estive per ragazzi e giovani famiglie, nel tempo dedicato ai piccoli ministranti e ai catechisti, nelle omelie e nelle catechesi.

Ringraziamo Dio per tutte le grazie che ci ha concesse attraverso l'opera apostolica di padre Giancarlo, che è stato in grado, con uno stile tutto proprio, di far capire ai ragazzi come coniugare il tempo del divertimento, giusto e doveroso, con quello della preghiera, del canto, della meditazione e della lode a Dio. Ora, per la fede nella comunione dei Santi, mentre gli assicuriamo la nostra preghiera, gli chiediamo che di lassù, immerso nell'Amore di Dio, continui a vegliare sulla nostra gioventù a lui tanto cara.

Pierina e Stefano Fantini

Anniversario



Can. don Igino Mosci

Parroco della Cattedrale per più di 50 anni, nel nono anniversario del suo ritorno al Padre, la comunità del Duomo lo ricorderà partecipando alla Santa Messa domenica 29 gennaio alle ore 10.15.

Ricordo



Luciano Dore

Luciano Dore, un cattolico impegnato e di fede incrollabile, un fedelissimo abbonato di "Voce della Vallesina", ex dirigente Inam, è deceduto il 23 dicembre scorso per l'aggravarsi di un male che gli aveva reso da diversi anni una deambulazione faticosissima, ma sopportata cristianamente.

Chi lo conosceva e lo incontrava nelle sue lente passeggiate scambiava volentieri qualche parola con lui ed era cosa tanto gradita da Luciano.

È deceduto con l'amorosa vicinanza dei suoi tre figli. Durante la degenza ospedaliera, oltre agli amici più cari, ha avuto un'assidua presenza dell'amico Gianni Salari, suo ex collega Inam e compagno di studi, come me, alla sezione Geometri del "Cuppari".

Luciano era uno del gruppo di giovani cattolici della Giac, dell'Associazione "Riccardo Montenovesi" della Parrocchia di San Giuseppe. Il legame affettivo fra noi fin dagli anni '40 e '50 non si è mai spento; eravamo cresciuti alla scuola di don Arduino Rettaroli e di don Giuseppe Palmolella. Di questo gruppo formato da una quindicina di amici, Luciano era fra i più cordiali. Era molto devoto, brillava nel canto sacro (vincemmo una gara regionale e con don Roberto Vigo andammo in udienza dal Papa Pio XII a Castelgandolfo). Nei momenti di ricreazione Luciano preferiva il gioco degli scacchi, dove era bravissimo, ma anche al gioco delle bocce e delle carte.

Egli era sempre rimasto disponibile alle iniziative della Parrocchia di origine pur essendone lontano da tempo. Nelle celebrazioni per il 75° di costruzione della chiesa di San Giuseppe fece parte del Comitato organizzatore delle molte iniziative di allora.

Luciano ha sofferto con dignità gli ultimi giorni di vita. Ora si trova accanto alla sua cara sposa Antonietta nel Regno Eterno dove contemplerà e pregherà il Padre di tutti gli uomini affinché mandi il suo aiuto a questa umanità oggi troppo distaccata da Dio.

Flaviano Celli

Nel trigesimo verrà celebrata una Santa Messa nella Chiesa di San Pietro Martire, domenica 22 gennaio alle ore 18.30.

Ricordo

2-11-1935 12-2011



Armando Sabbatini

È mancato improvvisamente, a 76 anni di età, la settimana precedente il Natale, nella sua abitazione in contrada Roncaglia, la ex via Cartiere Vecchie di Jesi. Elettricista, pensionato agricolo e granatiere, era celibe per scelta di vita. Amico di tanti ex coltivatori diretti e mezzadri, dei militari granatieri e degli abitudinari del bar Centurelli che lo ricordano con affetto e stima. In tanti hanno partecipato al rito di commiato e alla Santa Messa in die septimo che sono stati celebrati nella chiesa di San Giuseppe.

Primo anniversario

2-10-1935 20-1-2011



Bruna Tiberi

È trascorso un anno ed ancora sei sempre presente in mezzo a noi con la tua grande generosità e affetto verso tutti. Ti ricordo sempre e ti sento vicina in ogni momento della giornata. Il tempo trascorre rapidamente ma l'amore per una persona così non passa mai. Prego per te affinché possa essere vicina al Signore in Paradiso.

Fabio Piattella

In suffragio sarà celebrata una Santa Messa venerdì 20 gennaio alle ore 18,30 presso la chiesa di san Massimiliano Kolbe. Si ringrazia quanti vorranno partecipare.

FIORI

Dove sono i fiori
che sorridono
e si posano nello spazio
tra la terra e il cielo?

Margherite bianche
innocenti
fra le gialle e le rosse
eccole in avanti

Quando il sole attraversa
il cielo poi se ne diparte
mentre le mani
compongono arte

Quando il sospiro della terra
prepara i suoi frutti
mentre in breve diventa
pensiero
e più veloce
giunge a tutti

Dove sono i fiori di campo
che si fan strada fra il grano
dove non c'è distinzione
di diversità
né compromessi d'utilità?

Stile profumato d'un fiore
han lasciato / per arrivare

tra la terra e il cielo
al cuore
Non calpestate le aiuole
non inquinate
con le sole parole
fate
con amore
perché possa rinascere
per ognuna di voi
un fiore!

M. Giannetta

In ricordo di Ivana Bedetti e di Maria Grazia Rosi.

GIORNATA MONDIALE DEI MALATI DI LEBBRA: A JESI IL 29 GENNAIO

Il miele per il continente africano

Il 29 gennaio si celebra la 59a Giornata mondiale dei malati di lebbra, promossa da Raoul Follereau e riconosciuta ufficialmente dall'ONU. La lebbra o morbo di Hansen è una malattia contagiosa che a lungo ha evocato paura e ripugnanza a causa dell'incurabilità e delle tremende mutilazioni che provoca. È causata da un bacillo che distrugge i nervi periferici provocando insensibilità ed esponendo la persona a ferite e conseguente distruzione dei tessuti. L'hanseniasi provoca danni progressivi e permanenti a pelle, nervi, arti ed occhi, con deformità inconfondibili.

Dai primi anni '80 la malattia è perfettamente curabile, ma la lebbra, pur essendo in regresso, purtroppo colpisce ancora molte persone in condizioni di grave miseria. Le disabilità dovute alla lebbra sono permanenti e spesso hanno conseguenze fisiche, psicologiche e socio-economiche gravi per i malati e le loro famiglie e solo la diagnosi precoce e la cura tempestiva possono evitarle.

L'Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau ha compiuto 50 anni di attività e collabora con varie agenzie delle Nazioni Unite come l'Organizzazione Mondiale della Sanità

(OMS), l'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) e l'Agenzia delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP). Anche a Jesi è presente un Gruppo Amici di Raoul Follereau che si riunisce ogni secondo giovedì del mese alle 16.30 in piazza Federico II n. 8, presso la sede dell'Avulss. Il gruppo organizza ogni anno una mostra-vendita pro Malati di lebbra e altre iniziative di sensibilizzazione, il cui ricavato va per i malati di lebbra nel mondo, ed è sempre alla ricerca di persone che possano contribuire con la produzione di tessuti ricamati, lavori a maglia e all'uncinetto o altro artigianato artistico oppure anche semplicemente con la presenza e l'aiuto in occasione della mostra. Per dare la propria disponibilità contattare la sig.ra Anna (0731 202008).

In occasione della giornata mondiale dei malati di lebbra, domenica 29 gennaio, presso la parrocchia di S. Massimiliano Kolbe gli scout raccoglieranno offerte e donazioni a sostegno dei progetti sociosanitari che l'AIFO sta realizzando in diversi Paesi del continente Africano ed in cambio verranno distribuiti i vasetti del miele della solidarietà provenienti dal circuito del Commercio equo e solidale.

VOCE DELLA VALLESINA





È il quarto anno che vado a Bajia Salvador tra il Natale e l'Epifania ospite di amici. Grazie a Voce della Vallesina quest'anno sono riuscito a incontrare il nostro don Lu-

UN PIACEVOLE INCONTRO NATALIZIO CON DON LUIGI CARRESCIA

Per lui è importante non sentirsi solo

igi Carrescia (in realtà "Padre", ha specificato lui, in quanto "Don" in Brasile è riservato ai vescovi). Ospite a pranzo, si è presentato inaspettatamente con la sua Fiat Uno piena di frutta tropicale. Allegro, gioviale, attivo. Ci fa onore! I miei amici, anche di Fedi diverse (svizzeri calvinisti e buddisti) ne hanno apprezzato unanimemente le doti. Siamo stati insieme più di cinque ore. Cucina italo-brasiliana: salame e parmigiano di antipasto annaffiati da pinot, pasta e granchi, dolce de leche e frutta, la più varia, portata dal nostro padre Luigi. Vini vari e per finire la grappa brasiliana. Si è parlato di amici comuni (il mio prozio era sindaco di Santa Maria Nuova, la mia prozia gli aveva donato l'appartamento a

Stazione di Castelbellino etc etc). La sua parrocchia è una diocesi italiana: circa 30.000 abitanti con diametro di circa 30 km. Sempre in auto! Sul piano economico in Brasile esiste ancora l'istituto della decima, ma non basta. La diocesi di Bajia, troppo grande, è stata divisa in due. Il nuovo vescovo è marchigiano, di Fermo, peraltro. Ora condivide che il Brasile è in crescita, ma che c'è molto, molto da fare. Non più una nazione in via di sviluppo, ma con una povertà ancora da sconfiggere. Forte, allegro, pieno di speranza: una sola paura serpeggiava ogni tanto nei suoi discorsi. Per padre Luigi è importante non sentirsi solo, non tanto in Brasile, quanto in Italia. Non c'è nulla di peggio che esse-

re dimenticati dalla patria, dagli amici, dai conterranei. Non solo l'iniziativa della Fondazione in suo favore, molto attiva, ma anche una più frequente comunicazione con lui lo aiuteranno. È uno jesino della nostra diocesi lontano, ma non irraggiungibile. Ancora non ha skype, in quanto non è servito al meglio da internet. Ci fa onore, come Cattolici, come Italiani, come Jesini. E ogni tanto una visita aiuterà Lui, ma anche, se non soprattutto, noi! (sono solo 11 ore di aereo all'andata e 9 al ritorno, cambio volo a Lisbona compreso).

Claudio Cacciamani

L'ARTISTICO PRESEPE DELLA PARROCCHIA REGINA DELLA PACE APERTO FINO AL 22 GENNAIO

Sembra uscito dalla bottega di un artigiano

Di certo ormai Natale è passato da un pezzo; tutti quanti, chi più, chi meno, abbiamo tolto le decorazioni natalizie e riposto l'albero in soffitta in preda allo sconforto, colti da un'inarrestabile amarezza all'idea di ricominciare con il solito tram-tram lavorativo, quasi riuscissimo a sentire in lontananza le parole del "Sabato del Villaggio" di Leopardi, che dopo le feste, calzano proprio a pennello; c'è chi ha condiviso con amici e colleghi il buon proposito di smaltire panettoni e pandori iscrivendosi in palestra o intraprendendo una dieta ferrea, chi se ne va in giro sfoggiando i regali trovati sotto l'albero, insomma, sono tutte piccole cose che ci fanno capire che ormai il 25 dicembre 2011 non è lontano soltanto sul calendario ma anche dai nostri pensieri. Eppure a Jesi c'è rimasto ancora qualche frammento di questa bella

fiesta; nella Parrocchia di Regina della Pace infatti, fino al 22 gennaio, rimarrà allestito un incantevole presepe, costruito da un gruppo di volontari della parrocchia, che hanno lavorato a lungo per la sua realizzazione. Il presepe sembra uscito dalle vecchie botteghe di artigiani di cui forse solo i nostri nonni hanno un diretto ricordo, o che possiamo immaginarcelo simile a quella di Geppetto nel famoso film di Comencini. Uno dei volontari ci ha raccontato che hanno iniziato a progettare la costruzione del presepe dalla primavera del 2010, riunendosi due volte alla settimana dopo cena; come si può vedere dalle foto appese all'entrata, è stato un lavoro non poco faticoso: prima hanno dovuto rimettere in sesto tutti i locali adiacenti alla chiesa, dove è attualmente allestito il presepe; in se-

guito si sono occupati di costruire il resto: in particolare le case e le capanne sono state realizzate con il polistirolo ricoperto dalla iuta, dipingendo poi tutto a mano. Come si è già fatto notare, nonostante siano passate diverse settimane dal giorno di Natale, ancora il presepe continua a ricevere una notevole affluenza di visitatori, come testimonia il gran numero di commenti, tra l'altro parecchio positivi, che sono stati lasciati sul registro delle firme. È un piccolo capolavoro artigianale, curato nei minimi dettagli, dove ogni personaggio ha una sua particolare espressione, un suo preciso ruolo, quasi fosse una sorta di gioiosa pantomima; tutte le botteghe, da quella del fornaio al maniscalco,



prendono vita grazie a dispositivi meccanici non appena "si fa giorno", attirando l'attenzione soprattutto dei più piccini. Infine, quando le luci si abbassano, si accendono i lumini dentro le case fatte di polistirolo e ricoperte di iuta, e su tutta Betlemme e dintorni cala la notte.

Ilaria Stronati

MONTECAROTTO: QUANTE INIZIATIVE ORGANIZZATE PER NATALE!

Dai piccoli presepi in famiglia al canto della Pasquella

Le festività natalizie sono terminate già da qualche settimana ma l'eco dei consensi dei partecipanti alle svariate iniziative organizzate non accenna a diminuire. Per il periodo più bello dell'anno, l'amministrazione comunale nonché le associazioni laiche e cattoliche si sono date da fare per assicurare ai montecarotteschi un ricco carnet di appuntamenti in grado di assecondare i gusti di tutti. Il grande albero allestito in piazza del teatro e l'illuminazione di piazza della Vittoria hanno dato ai numerosi visitatori un suggestivo colpo d'occhio in grado di offrire l'immagine di un paese ancora fortemente legato alla tradizione natalizia. A dare il via agli appuntamenti previsti dal programma è stato il recital offerto dai ragazzi e dai bambini del catechismo nella chiesa parrocchiale il 23 dicembre. Impossibile così non entrare nel clima gioioso del Natale. Con questa rappresentazione tutti abbiamo aperto il cuore alla gioia di Gesù che nasce. Cambiando genere in assoluto, numerosi sono stati i partecipanti al cenone di fine anno organizzato dalla Pro Loco nonché alla festa della Pasquella il 6 genna-



io. Nove sono stati i gruppi provenienti da tutta la regione che hanno portato per le case del paese e della campagna i canti beneaugurali per un 2012 ricco di salute e prosperità. Il successo della manifestazione, giunta alla ventottesima edizione, indica quanto ancora sia forte il legame con la tradizione e le proprie radici. Senza ombra di dubbio, però, protagonista in assoluto del Natale 2011 a Montecarotto è stato il presepe. Nelle vie del centro storico è stato emozionante scoprire quanti

piccoli presepi siano stati allestiti con amore dagli abitanti sui davanzali delle finestre o nei vicoli del centro storico. Nella chiesa di San Filippo invece si è svolta una mostra di mini presepi realizzati con diversi materiali dai bambini aiutati dai familiari. Bellissima la statua antica del Bambinello esposta alla devozione dei fedeli nella chiesa di San Francesco. Impossibile infine non citare il presepe allestito dai maestri artigiani nella chiesa parrocchiale. Già da alcuni anni, giovani e



meno giovani del paese, spinti dalla passione per il presepe, si sono dati ancora una volta da fare per offrire un presepe tradizionale, ricco di simboli, ma questa volta con un significato in più. All'alternarsi del giorno e della notte, allo scorrere dell'acqua, quest'anno, dietro la capanna della sacra famiglia, si apre uno scenario ricco di colline: da qui scendono i pastori. Una grande arca dalla quale escono gli animali porta con sé un richiamo per l'uomo al patto di alleanza che Dio ha fatto

con Noé e che si è ripetuto con la nascita di Gesù. Un monito per riscoprire il valore della nostra fede. Da non dimenticare anche i momenti di allegria vissuti insieme agli ospiti della casa di riposo. Il Natale a Montecarotto è stata senza ombra di dubbio una ricorrenza religiosa molto sentita. Più che una festa di regali e consumismo, le festività sono state la dimostrazione di quanto sia forte nelle persone la voglia di stare insieme e condividere gioia.

M. Cristina Coloso

Monastero Santa Chiara
Famerino - San Severino Marche

Domenica 22 gennaio ore 20.30
andrà in onda su TV 2000
"I Passi del Silenzio"
con un servizio dedicato
alla nostra vita e alle nostre comunità

TV 2000
Canale 28 del digitale terrestre o 801 di Sky

"...un'occasione per ascoltare e vedere, passo dopo passo, nel tempo scandito dal silenzio, dalla preghiera, dal lavoro manuale, la vita quotidiana di chi ha scelto di vivere immerso totalmente nella contemplazione del mistero di Dio e dell'uomo..." (Dino Boffo)

RadiODuomo
SENIGALLIA IN BLU • 95,2 MHz

TUTTE LE MATTINE ALLE ORE 7,06 E IN REPLICA ALLE 24,00
IL PENSIERO DEL GIORNO DEL VESCOVO GERARDO ROCCONI
GIORNALE RADIO ALLE ORE 12,30 E ALLE 19,03
CON NOTIZIE DA JESI
IL PALAZZO E DINTORNI IL GIOVEDÌ ALLE 12,45 E ALLE 19,20

CON IL VESCOVO IN CATTEDRALE A CONCLUSIONE DEL CORSO BIENNALE PER ANIMATORI DELLA PASTORALE FAMILIARE

Chiamati a promuovere l'amore sponsale

Domenica 8 gennaio, i coniugi che hanno partecipato per due anni al corso di animatori della pastorale familiare dal titolo "Verso l'amore coniugale", hanno vissuto il momento della consegna del Mandato da parte del Vescovo mons. Gerardo Rocconi. Durante la celebrazione eucaristica delle 18.30 in Duomo il nostro pastore ha benedetto un folto gruppo di coppie che saranno coloro che svolgeranno gli incontri di preparazione al matrimonio per i fidanzati e poi continueranno a seguirli nei primi anni di matrimonio, nelle varie Unità Pastorali della diocesi.

Dopo l'omelia i candidati sono stati chiamati a salire sul presbiterio e il Vescovo ha detto loro: «Fratelli e sorelle carissimi, a conclusione del "Percorso biennale per animatori dei corsi in preparazione al matrimonio cristiano" dal titolo "Verso l'amore coniugale", la Chiesa di Jesi intende affidarvi per la prima volta il Mandato di seguire le giovani coppie verso una consapevole, responsabile e fruttuosa celebrazione del Sacramento Nuziale. E questo mandato viene rinnovato anche a coloro che già da tempo operano nella pastorale familiare. Vi invito, pertanto, a manifestare il vostro impegno».

E le coppie hanno risposto: «Con la grazia di Dio vogliamo offrire il nostro servizio per accompagnare i giovani fidanzati nei percorsi di preparazione al matrimonio sacramento che la diocesi promuove. Siamo disposti ad animare la pastorale familiare ordinaria nella nostra parrocchie, particolarmente nei confronti delle famiglie giovani e di quelle più fragili. Ci impegniamo a partecipare alle iniziative di formazione permanente che la diocesi promuoverà a sostegno della pastorale familiare. Chiediamo al

Signore di poter offrire alle nuove generazioni la nostra testimonianza umile e coraggiosa che l'amore fedele e responsabile è possibile con il sostegno della preghiera e dei sacramenti. Il Signore ci sostenga in questo impegno. Maria Santissima, madre premurosa alle nozze di Cana, ci accompagni e preghi per noi». Dopo una preghiera di benedizione il Vescovo ha consegnato ai coniugi il Messaggio del Santo Padre dell'incontro avvenuto l'11 settembre ad Ancona nell'incontro tra sacerdoti e famiglie a margine della conclusione del Congresso Eucaristico e un libricino del titolo "L'alfabeto dell'amore".

Certamente un impegno non facile, per la situazione sociale, umana e spirituale in cui si trova la nostra società e in particolare la famiglia. In più c'è da sottolineare che questo cammino deve essere portato avanti all'interno delle varie unità pastorali che si stanno ancora costruendo. Alla celebrazione hanno partecipato anche altre coppie appartenenti a gruppi di famiglie delle parrocchie e un bel numero di sacerdoti.

La celebrazione è stata preceduta alle ore 16 da un incontro tra le coppie che hanno partecipato al corso e quelle che normalmente già seguono i cammini di preparazione ai fidanzati o lavorano nei consultorio, facendo una verifica dei due anni di corso, prendendo dei consigli su come impostare la pastorale familiare e in particolare quella verso i fidanzati. In tutti è nato il desiderio di cercare di sensibilizzare maggiormente le nostre realtà parrocchiali e su questo ci sarà un grande cammino da fare.

Sono intervenuti il responsabile del corso Mario Giusti e il coordinatore della Commissione di Pastorale Familiare Elio Ranco che hanno tracciato una sintesi su quello che

è successo in questi due anni e sulle prospettive future per quello che riguarda le linee da prendere e sulla formazione da continuare.

Alla fine c'è stato l'intervento breve ma significativo di don Paolo Gentili, responsabile a livello della Cei per la Pastorale Familiare che proprio due anni fa aveva dato inizio al corso con una sua relazione. Don Paolo ha sinteticamente detto che se adesso le coppie che hanno terminato questo cammino si sentono arrivate, non hanno capito nulla di quello che significa svolgere un tale servizio, ma che la vera formazione inizia ora. Ha messo in evidenza il fatto che la Chiesa mai come in questi ultimi quindici anni ha preso in considerazione il discorso riguardante la famiglia e che quindi è giusto che venga promossa una cura particolare a questo aspetto della pastorale. A livello di collaborazione ha poi detto che è importante cambiare mentalità e lavorare nelle nostre realtà parrocchiali e diocesane a cerchi concentrici in modo che le varie pastorali (familiare, giovanile, vocazionale, ecc.) e i vari movimenti ecclesiali collaborino per sostenere il tessuto sociale dove la famiglia ha il primo posto. Ha poi rivolto a tutti l'invito a partecipare all'Incontro Mondiale delle Famiglie che si svolgerà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno.

Marco Mazzanti

Le parole del Vescovo

La liturgia dell'8 gennaio ha ricordato il Battesimo nel Signore nel fiume Giordano ad opera di Giovanni il Battista. «Il Battesimo di Gesù richiama anche il nostro Battesimo. Gesù compie il gesto della purificazione immergendosi nell'acqua e diventando così solidale con i peccatori. Il Verbo della Vita si è reso visibile in Gesù, ed ora lo è nel



la Chiesa. Da qualche tempo stiamo sottolineando nella Chiesa la chiamata ai laici affinché si rendano disponibili. Stasera alcuni riceveranno il Mandato per un servizio nella Chiesa dedicato a sostenere le famiglie: questo incarico è una vera chiamata, è un atto di fiducia del Signore che attraverso di voi arriverà a tante persone. Vi auguro che

attraverso questo compito possiate sperimentare la gioia che viene dal mettere la propria vita nelle mani del Signore.

Nelle foto la preghiera per il Mandato con le coppie attorno al Vescovo e la corale "Brunella Maggiori" diretta da Stefano Contadini che ha animato la liturgia.

CONCORSO: scuola secondaria di Castelplanio

Un presepe con materiale riciclato



La scuola secondaria di primo grado "E. Fermi" di Castelplanio ha realizzato l'ottava edizione del concorso *Costruisci un presepe con materiale riciclato*. Quindici presepi costruiti dagli alunni, singolarmente o in gruppo, coordinati dall'insegnante Paola Libanori, in mostra fino al 20 gennaio presso lo spazio espositivo del centro commerciale L'Oceano di Castelplanio. Il 16 dicembre scorso premiazione dei vincitori: primo classificato il presepe realizzato da Alice Prezioso, Melissa Pasqualini, Elisa Venanzi (classe 3 E); al secondo posto Allegra Bellocchi, Tania Regnicoli, Agnese Giacomoni, Simona Rena (classe 3 E), terzo premio per Maddalena Urbani (1 E). Il dirigente scolastico Nicola Brunetti ha apprezzato l'iniziativa: «un momento di riflessione e di creatività, di impegno e partecipazione della scuola nel contesto territoriale delle festività natalizie.»

Tiziana Tobaldi

Il dirigente scolastico Nicola Brunetti con Elisa Venanzi, Alice Prezioso, Melissa Pasqualini.

MARINA DI MONTEMARCIANO: in memoria dell'Olocausto dal 27 al 29 gennaio

Per non dimenticare l'Amore

Il centro regionale della Milizia dell'Immacolata delle Marche organizza, in collaborazione con la parrocchia S. Maria della Neve di Montemarciano, una serie di iniziative per celebrare la memoria dell'Olocausto, focalizzate sulla testimonianza di amore di S. Massimiliano Kolbe ad Auschwitz, con l'obiettivo di fare memoria anche del bene accanto al male che ha devastato l'Europa e il mondo con il nazismo.

Non più dunque ricordare per odiare soltanto o per provare orrore, ma per sperare in un mondo fatto di tanti padre Kolbe e di altri testimoni come lui che hanno lasciato che l'amore vincesse sull'odio.

Il programma delle celebrazioni "Per non dimenticare l'amore" si svolgerà dal 27 al 29 gennaio presso la chiesa di Santa Maria della Neve di Marina di Montemarciano. Il 27 gennaio alle 17 l'apertura della mostra su san Massimiliano Kolbe, martire ad Auschwitz con la presentazione di padre Egidio Monzani, ofmConv, e la conferenza di Anna Matera, Missionaria dell'Immacolata-P.Kolbe.

Il 28 gennaio dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 l'esposizione e l'illustrazione della mostra. Alle 21.15 "La vita per un ideale", testimonianza e recital dell'attore Renzo Arato, sugli ultimi attimi di vita di padre Kolbe nel bunker della morte ad Auschwitz (attraverso un susseguirsi di domande e provocazioni, Massimiliano narra la sua vita e conforta il condannato che è con lui, alla luce della sua fede che è alla radice del suo gesto di amore).

Il 29 gennaio dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 l'esposizione e l'illustrazione della mostra. Alle 18 celebrazione della S. Messa commemorativa presieduta da padre Sergio Cognigni, ofmConv, Assistente regionale della Milizia dell'Immacolata delle Marche.

Inoltre, sempre il centro regionale M.I., in collaborazione con la Scuola secondaria di I grado Renaldini di Sirolo e Numana, organizza per gli alunni, presso l'ex cinema parrocchiale di Numana, il 27 gennaio alle ore 10.30, lo stesso recital dell'attore Renzo Arato. Le missionarie dell'Immacolata-P.Kolbe saranno



invece a San Severino Marche, il giorno 27 gennaio, presso l'Istituto Professionale (IPSIA) per la realizzazione del loro progetto - ugualmente relativo alla memoria dell'Olocausto - "Pescatori di Perle negli abissi della Shoà", presentato in precedenza agli insegnanti di religione delle scuole secondarie delle Marche.

Con questa serie di iniziative la Milizia dell'Immacolata delle Marche intende altresì offrire il suo contributo alla sfida educativa lanciata dai Vescovi italiani per il prossimo decennio, convinta che questa possa essere vinta solo ricordando a noi tutti, ma in particolare alle nuove generazioni, che l'uomo è fatto per amare.



Delegazione
ASSONAUTICA



Autoscuole
CORINALDESI s.r.l.



Point
AUTOMOBIL
CLUB d'ITALIA

Autoscuole - Scuola Nautica - Corsi di recupero punti per patenti - Corsi di Formazione Professionale
CQC - per merci pericolose A.D.R. - per Autotrasportatori - Studi di consulenza Automobilistica e nautica

Jesi, Via Mura Occidentali, 31 - tel. 0731 209147 c.a. - fax. 0731 212487 - Jesi, Via Gallodoro, 65 - tel. 0731 200809 - fax 0731 201914
Jesi, Via Gallodoro, 65 - tel. 0731 200809 - sede Consorzio Autoscuole Corinaldesi. - Jesi, Via Marx, Zipa - operazioni collaudi
Senigallia, via R. Sanzio, 71 - tel. 07160062

Altre sedi: Falconara M.ma (Corinaldesi - Adriatica - Falconarese) - Ostra - Marina di Montemarciano - Marzocca di Senigallia



FAZI BATTAGLIA

Castelplanio - 60032 (An) - Via Roma, 117
Tel. 0731.813444 r.a. - Fax 814149

www.fazibattaglia.com

MAIOLATI SPONTINI: Emanuele Sassaroli ripercorre gli oltre quarant'anni del Premio Natale, iniziativa ideata dal parroco don Sisto Santoni

In un video le immagini e le emozioni più belle

Una nuova proposta a cura della parrocchia Santo Stefano di Maiolati Spontini. Il teatro di Maiolati Spontini era gremito per ricordare una parte importante della storia della comunità. Nella serata di sabato 7 gennaio tantissimi Maiolatesi non sono voluti mancare alla proiezione del secondo filmato "Ciak si scatta. Le cose che restano"

L'evento, organizzato dalla Parrocchia S. Stefano in collaborazione con la Società Filarmonica "G. Spontini" è nato da un'idea di Emanuele Sassaroli che già lo scorso anno aveva proposto un primo "Ciak si scatta", ovvero una raccolta di foto e filmati di Maiolati e dei maiolatesi, da lui prodotti insieme a Mario Valchera. Quel lavoro era dedicato a Maiolati e ai suoi personaggi.

Con questo secondo "Ciak si scatta", Emanuele ha realizzato un minuzioso lavoro di raccolta di immagini, commenti vocali e scritti e filmati relativi all'evento voluto e creato nel 1965 da don Sisto Santoni, una gara di poesia e disegno ispirati al Natale e la cui premiazione era solita concludersi con un vero e proprio spettacolo cui hanno partecipato, negli anni, tutti i Maiolatesi.

Il video è stato prodotto, con un lavoro lun-



Figli, genitori e nonni, attori e spettatori per curiosare su come eravamo e immaginare forse, come saremo.



ghissimo di circa un anno, da Emanuele Sassaroli il quale ha utilizzato sia materiale proprio, da lui raccolto negli anni, sia foto e filmati ricevuti dai Maiolatesi. Chiunque sia di Maiolati o vi abbia abitato per un periodo, infatti, possiede a casa, da qualche parte, una foto del Premio Natale! Emanuele Sassaroli ha voluto creare un parallelo tra gli anni del Premio Natale e gli avvenimenti

sociali, politici e religiosi avvenuti a Maiolati, in Italia e nel mondo negli anni stessi, utilizzando rigorosamente la musica dei tempi. In questo modo le oltre due ore ininterrotte di spettacolo sono passate velocemente in un appassionante intercalare di storie, racconti, immagini e bella musica.

«Una raccolta di storie per immagini utilizzando la nostra innata capacità di guardare

con gli occhi e con la mente - dice Emanuele - per scoprire aspetti della nostra vita, che altrimenti sarebbero invisibili, il potere dell'immagine va oltre il linguaggio scritto e parlato perché supera il vincolo della condizione di regole prestabilite».

Tutti hanno apprezzato il lavoro di Emanuele che è riuscito a far rivivere ai tantissimi presenti emozioni che sembravano appartenere solo al passato ma che invece sono riaffiorate in un istante, più vive che mai, rendendo tutti consapevoli che non si deve avere solo nostalgia del passato. Un futuro per il Premio Natale deve essere ancora possibile. Questo evento non si è concluso definitivamente nel 2008; i maiolatesi hanno voglia di riprendere in mano la tradizione e fare ancora qualcosa. Il Premio Natale si è preso un breve periodo di pausa, ma ci sono buone speranze, ci devono essere buone speranze, perché la manifestazione continui nel tempo e sempre meglio di quanto non si sia riusciti a fare in passato.

Probabilmente il video sarà riproposto in occasione del 20° anniversario della morte del parroco don Sisto, al ricordo del quale è dedicato, nel febbraio prossimo.

JESI, 14 GENNAIO 2012, ORE 21: lo spettacolo al Teatro Pergolesi del Centro Studi "P. Calamandrei"

"Ovunque tu vai, vacci con tutto il cuore"

C'è una folla vivace davanti al teatro Pergolesi, che quasi scalda le rughe fredde della sera. Dentro, il tepore dei riscaldamenti inebria gli occhi, girovaghi, che frugano tra i visi.

Il fluttuare dei cappotti disperde lentamente il rosso delle poltroncine e apre al chiaroscuro delle scene. La Storia, vecchia di cento-

cinquant'anni, inizia il suo show... Mostra fame e sogni, sventola bandiere, conquiste, onori, nomi; racconta disfatte, cadute e tradimenti. E cammina, cammina. Attraversa i giorni e le notti. Consuma la vita. Riversa le stesse parole che la nutrono, indossa le immagini che la dipingono. Col suo fagotto scomposto da felicità e dolo-

ri, ambiguo nei valori, chiuso alle emozioni, abita il nuovo millennio... Sfumano, come tarde faville, le ultime parole sulla scena, su un albero di Natale quasi spoglio, che ha cullato tra i suoi rami il dono al nuovo re. Un dono scomodo, incompiuto, come un sogno difficile, quasi impossibile... Ma... la Storia è storia. E come tutte le storie, finisce che finisce bene... E ora che, proprio come nella storia di Cenerentola, ho ritrovato lo stivale spaiato nel



pudivo alberello di Natale di una giovanissima coppia...Una coppia che, come la protagonista, a volte o spesso, grida la sua rabbia, la sua disperazione, la sua solitudine. Ora non ho più dubbi... So che succederà, so che i nostri figli vinceranno le catene invisibili del nulla, della noia, della disperazione... "Ovunque tu vai, vacci con tutto il cuore" c'è scritto nel rosario dei bigliettini appesi al posto delle palline luccicose. "Sorrìdi", mette al centro un altro. "Tutto ciò che succede nella vita è una lezione... Serve... Ascoltala" incoraggia ancora, e poi esorta: "Tu devi essere



il cambiamento che vuoi vedere nel mondo", "Non c'è scommessa più persa di quella che non giocherai"...

Grazie a Gian Franco Berti. Grazie a Parolepotere e al... potere delle parole. Grazie a Simone Guerro, a Chiara Caimmi e agli Onafiffetti. Grazie a chi, volendo guardare oltre la nebbia, raccontando la Storia ha già scelto un bellissimo finale...

Fotoservizio Paola Cocola



foto C. Ballarini



Voce della Vallesina

Ricordati di rinnovare l'abbonamento per l'anno 2012 per continuare ad essere informato sulla Diocesi e sulla Vallesina

35 euro abbonamento annuale
50 euro abbonamento di amicizia
100 euro abbonamento sostenitore
30 euro nuovo abbonamento

ARISTON
THERMO GROUP

www.sogenus.com

al servizio dei marchigiani



Sogenus Spa

RACCOLTA TRASPORTO STOCCAGGIO
SMALTIMENTO RICICLAGGIO RIFIUTI

Più valore all'ambiente

Sede legale e operativa
Via Comacchia, 12 60030 Moie di Maiolati Spontini (AN)
Tel. 0731.703418 / 778016 Fax 0731.703419
infoimpianto@sogenus.com

Sede amministrativa
Via Petrarca, 5-7-9 60030 Moie di Maiolati Spontini (AN)
Tel. 0731.705088 Fax 0731.705111
info@sogenus.com

MATTOLI **JESI** **il Marmo**
DAL 1923 Tel. 0731-21.33.70 - www.mattoli.it

LEGAMBIENTE: l'esperienza di un giovane medico bielorusso

Uno scambio professionale

Il dr. Liauchuk Ihar ha ventotto anni e viene dall'Ospedale bielorusso di Vetka. Per circa un mese il medico è stato ospite presso il nostro laboratorio analisi grazie al Progetto Chernobyl "Oltre l'accoglienza" di cui la visita del dr. Liauchuk rappresenta un altro importante traguardo. Infondo sebbene siano passati parecchi anni, la catastrofe nucleare continua ancora a manifestare i suoi effetti devastanti, provocando continuamente gravissimi danni alle condizioni di vita della popolazione; proprio per questo i responsabili del Progetto ormai da diverso tempo, cercano di aiutare le istituzioni ospedaliere, scolastiche e dei Vigili del Fuoco per migliorare la situazione, anche se in questo periodo di profonda crisi, è difficile riuscire a reperire i fondi necessari per tali operazioni. In particolare uno degli ambiti del Progetto su cui si investe di più, è quello relativo agli scambi formativi, come quello che appunto è avvenuto tra l'Asur 5 di Jesi e l'Ospedale di Vetka, una

zona che purtroppo possiede ancora alti tassi di inquinamento da radiazioni. In attuazione di questi scambi appunto il dr. Liauchuk ha avuto la possibilità di lavorare per un periodo all'Ospedale di Jesi, imparando non solo alcune parole della nostra lingua, ma, cosa più rilevante, anche nuove tecniche e metodologie che, come lui stesso ha sottolineato, cercherà di portare e condividere nel suo Paese, nei limiti del possibile, visto che le strutture sanitarie spesso sono in condizioni pessime. Alla conferenza organizzata per il suo congedo erano presenti tutti i responsabili del Progetto: il coordinatore Vincenzo Russo del Circolo Legambiente di Jesi, Virginia Fedele, direttore del nosocomio jesino, Paola Pauri, primario del laboratorio analisi, e infine Franco Iantosca che si occupa del Progetto da molto e conosce bene l'Ospedale di Veska e dintorni. Il dr. Liauchuk ha ringraziato tutti per la "caloro-



sa accoglienza" e per quello che è riuscito ad imparare con l'aiuto dei nostri medici. Grazie al Progetto Chernobyl, all'Ospedale di Vetka sono stati garantiti un endoscopia, un camion di giocattoli e un'autoambulanza donata dal Premio Vallesina.

**Ilaria Stronati
Foto Vincenzoni**

Nella foto da sinistra il dott. Franco Iantosca, la dott.ssa Virginia Fedele, il medico bielorusso Ihar Liauchuk, la dott.ssa Paola Pauri.

Jesi dal papa al re

È il titolo dell'ultima opera di Verdolini che in tanti hanno avuto la soddisfazione di conoscere poco prima di Natale grazie alla promozione del comune di Jesi che ha voluto valorizzare il lavoro con l'aiuto della prof.ssa Paola Magnarelli, docente di storia contemporanea presso l'università di Macerata. Certo, di ricerche storiche che trattano le vicende di Jesi tra il '50 e il '60 del XIX sec. ce ne sono a iosa. E tuttavia il lavoro di Verdolini ("Jesi dal papa al re" ed. Gei - pag. 180) ha il grande merito, pur nella scientificità della ricerca, di offrirci le vicende di pochi mesi - solo quelli che hanno preceduto l'arrivo delle truppe piemontesi a Jesi (15 settembre 1860) - in forma piana e accessibile al gran pubblico. Un'apertura che tuttavia non toglie niente alla puntuale e approfondita documentazione storica, tratta in gran parte dalle fonti dirette e ampiamente richiamata in ogni pagina. Testi originali arricchiti dalla bibliografia presente durante tutta la narrazione anche se assente nelle pagine finali che, solitamente, troviamo nei testi di ricerca.

Verdolini giustifica con convinzione il perché trascura antefatti e tanti richiami storici riferiti alle rivoluzionarie vicende che hanno visto il tramonto del potere temporale e il trionfo, per annessione, delle truppe piemontesi o, se volete, la vittoria del disegno politico di Cavour di contro alle tante aspirazioni garibaldine e mazziniane. Anzi, a questo proposito, vale la pena sottolineare quanto al Conte premeva offuscare l'opera di Garibaldi. Verdolini riporta la lettera di Cavour al gen. Cialdini, il vincitore di Castelfidardo, per congratularsi con lui sottolineando che non solo ha vinto, ma "ha vinto presto" acquistando "un prestigio che gettasse nell'ombra quello che una serie di eventi fortunati aveva conferito a Garibaldi e ai suoi volontari". Sono espressioni sincere che ci fanno capire quanto Garibaldi stesse sul naso a Cavour: poveretto, la sua è stata solo fortuna! Altro che eroe dei due mondi!

L'autore evidenzia anche molto bene una grande verità storica, quella ben sottolineata dalla prof.ssa Magnarelli, che cioè anche nei grandi mutamenti rivoluzionari - e il passaggio dal potere temporale dei papi alla monarchia laicissima rappresenta una grande rivoluzione storica - permane un sottofondo di stabilità utile, anzi necessario per evitare il caos totale, che viene incarnato dalla presenza di molti uomini "prima" e "dopo", con non poche mansioni. Un "trapasso morbido". Si tratta anche, qua e là, di fenomeni voltagabbana, ma nel caso specifico di Jesi il trapasso è stato civile (salvo l'incredibile episodio del carcere al card. Morichini). Il gonfaloniere Alessandro Ghislieri riceve, diciamo così, l'onore delle armi, tanto è il riconoscimento della nuova giunta nei suoi confronti per l'opera svolta sotto il pontificato. I militari pontifici rimangono a continuare il compito di guardia civile. Così dicasi di diversi funzionari. Naturalmente questo non vuol dire che tutto fu rose e fiori. Tutt'altro. Pioveranno le centinaia dei decreti Valerio in pochi mesi, ma l'opera di Verdolini non vi si inoltra. Va poco oltre la conquista di Jesi e di Ancona.

Una curiosità. La villa Balleani nel '900 ha sempre ospitato persone di riguardo, ultimo l'erede al trono della Gran Bretagna, il principe Carlo. Dal libro di Verdolini scopro che trattasi di una vera e propria tradizione e cioè che la villa, anche nei periodi più tumultuosi, ha ospitato spesso personaggi di primo piano a cominciare dal gen. Cialdini. E si preparava ad ospitare anche Vittorio Emanuele II, giunto ad Ancona pochi giorni dopo la resa. Ma alla fine il re - che pure è stato nel capoluogo marchigiano oltre una settimana - ha preferito andare verso sud. Non per nulla la nobiltà, che è stata sempre con il papa, ha guidato il traumatico passaggio verso la monarchia rimanendo sempre in prima fila. È il trionfo del gattopardismo anche a Jesi. Un gattopardismo che tuttavia ha il merito di aver contribuito non poco alla transizione morbida.

v.m.

MAIOLATI SPONTINI: RINNOVATO IL CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI

Nel programma, l'ambiente al primo posto



Cerimonia di insediamento del nuovo Consiglio Comunale dei Ragazzi sabato 14 gennaio, alle ore 10.30, presso la sala comunale 6001 di Moie. Presenti il sindaco Giancarlo Carhini, l'assessore all'istruzione Silvia Badiali, il vicesindaco Umberto Domizioli e l'assessore all'ambiente Fabrizio Mancini. Ampia la partecipazione della scuola, con oltre trecento alunni delle classi quarte e quinte della scuola primaria "M. L. King", di tutte le classi della secondaria di primo grado "G. Spontini", con gli insegnanti, il dirigente Scolastico Nicola Brunetti, la referente del progetto Legalità Mara Ballarini, molti genitori. Due le liste in competizione, con oltre quaranta studenti coinvolti, nelle elezioni che si sono svolte il 22 dicembre

Con loro, fanno parte del nuovo consiglio Alessia Annibaldi, Sara Scortichini, Angelica Fileni, Diego Croci, Enea Marcantoni, Rossella Carlone, Federica Latini, Samuele Profili, Andrea Faccenda, Sofia Solazzi, Silvia Carhini, Michele Ciciliani, Nicolò Meloni, Gaia Grasso, Giada Celli, Nicol Taini, Gaia De Carlo, Nicolò Morazzini. «Non dimenticatevi mai di sognare - ha detto Carhini nel suo saluto- e di impegnarvi a realizzare i vostri sogni.» Michele Meloni, dopo il passaggio delle consegne e gli auguri del sindaco dei ragazzi uscente Giuseppe Devanna, ha presentato le idee essenziali del suo programma: «L'ambiente è uno dei punti fondamentali: vorremmo attivarci per promuovere al meglio la raccolta

scorso, con il coordinamento degli insegnanti nell'ambito del progetto Legalità. Il nuovo sindaco dei ragazzi è Michele Meloni, della lista *Pron-ti... partenza... energia... arte, ambiente e via!*. Il candidato del secondo gruppo: *Fatti valere... vota divertimento e sapere* è Riccardo Tiranti.

differenziata, anche facendo delle gare a scuola, poi costruire un giardino botanico e organizzare delle passeggiate a cavallo. Per quanto riguarda lo sport e il tempo libero organizzeremo degli incontri con dei campioni dello sport e tornei di giochi vari. Poi attività culturali, con l'organizzazione di cineforum e la possibilità di costruire un piccolo teatro nel nuovo campus scolastico. Inoltre attività di assistenza e intrattenimento per anziani, disabili, persone in difficoltà. Infine uno sguardo alle differenti culture presenti nel nostro territorio con momenti di festa e di condivisione. Spero che tutte le proposte si possano realizzare con l'impegno e la presenza attiva di tutti noi.» Il dirigente scolastico Nicola Brunetti ha evidenziato la responsabilità concreta del consiglio comunale dei ragazzi, che ormai da dieci anni offre ai giovanissimi l'opportunità di partecipare da protagonisti alla vita sociale della cittadina, di far sentire la loro voce e far comprendere problemi ed esigenze al mondo degli adulti. Un'occasione per crescere nella coscienza civile e costituzionale, per educare alla legalità e alla convivenza democratica.

Nella foto il Consiglio comunale dei ragazzi al completo con il sindaco dei ragazzi Meloni, il sindaco Carhini e il dirigente Brunetti.

www.citroen.it

POSITIVE POWER

C4 = :-)

CITROËN preferisce TOTAL
Nuova Citroën C4 1.6 THP 155 CMP-6. Consumo su percorso misto: 6,4 l/100 Km. Emissioni di CO₂ su percorso misto: 148 g/Km. La foto è inserita a titolo informativo.

NUOVA CITROËN C4

LA PRIMA AUTO CON TECNOLOGIA MICRO-IBRIDA e-HDi, 0 g. DI CO₂ QUANDO TI FERMI

Con la nuova Citroën C4 il mondo dell'auto fa un passo avanti, grazie all'innovativa tecnologia micro-ibrida e-HDi, che associa il cambio manuale pilotato al sistema Stop&Start di ultima generazione. Meno rumori, meno vibrazioni, una consistente riduzione delle emissioni e dei consumi e zero emissioni di CO₂ quando ti fermi. Un'innovazione che, unita al grande comfort interno, rende positiva ogni esperienza di viaggio. Con Citroën il futuro è positivo.

VI ASPETTIAMO

CREATIVE TECHNOLOGIE



CONFARTIGIANATO: NO ALLO SHOPPING 24ORE CHE È A FAVORE DEI GRANDI

A rischio le piccole botteghe artigiane

I megastore della periferia affossano le botteghe del centro storico con grave danno per il commercio locale. «Un impari confronto tra "piccoli" e "grandi" - commenta Giuseppe Carancini responsabile Confartigianato Jesi - che verrà portato fino all'asperazione con la liberalizzazione degli orari degli esercizi commerciali. Le piccole attività artigiane e commerciali ne pagheranno lo scotto più grande. In tante saranno costrette nei fatti a chiudere impossibilitate a far fronte a una competizione ormai del tutto squilibrata e interamente a vantaggio dei grandi esercizi commerciali che prosperano in Vallesina».

Confartigianato dice no allo "shopping 24h", a quelle misure pronte al varo che garantiranno agli esercen-

ti totale arbitrio su giorni e orari di apertura-chiusura dell'attività. Nella Vallesina, secondo i risultati emersi da uno studio di Confartigianato e dell'Università Politecnica delle Marche, si contano 2 residenti per mq di superficie di vendita. Una densità abnorme che dimostra la colonizzazione operata dai grandi centri commerciali in tutto il territorio. In questa area, ovvero nel perimetro definito dai comuni di Belvedere Ostrense, Castelbellino, Castelplanio, Cupramontana, Jesi, Maiolati Spontini, Mergo, Monsano, Montecarotto, Monte Roberto, Morro D'Alba, Rosora, Santa Maria Nuova, San Marcello, San Paolo di Jesi, Staffolo sono in tutto 44.070 i mq. occupati dalle grandi strutture commerciali (superfici di vendita superiori a 2.500 mq), dalle medio-

grandi strutture (quelle con superficie di vendita compresa tra 1.000 e 2.500 mq) e dai centri commerciali. I megastore si sono diffusi capillarmente sul territorio lanciando sul mercato prodotti stranieri provenienti da catene di distribuzione internazionali e dirottano all'estero i guadagni. Hanno anche i mezzi finanziari per garantire la presenza di operatori e personale sufficiente a sostenere aperture illimitate. Le piccole botteghe dei centri storici non hanno tutte queste risorse e spesso sono a conduzione familiare. Per questo Confartigianato ribadisce il suo no alla liberalizzazione degli orari degli esercizi commerciali e chiede, al contrario, misure a sostegno di quel mercato locale e di qualità rappresentato dalle botteghe "storiche".

GRUPPO PROVINCIALE E DEL CIRCOLO DI JESI DI SINISTRA ECOLOGIA E LIBERTÀ

Aumenta il numero complessivo dei disoccupati

«Politiche del lavoro e dell'occupazione nella Vallesina»: il tema del convegno che il gruppo provinciale e il circolo di Jesi del partito Sinistra Ecologia e Libertà hanno proposto al Palazzo dei Convegni di Jesi nel pomeriggio di venerdì 13 gennaio. Hanno preso parte al convegno alcuni rappresentanti delle istituzioni, del partito e del sindacato. «Le previsioni per il 2012 in Italia dicono che ci saranno tra 800 mila e un milione di nuovi disoccupati nell'anno - spiega Massimiliano Smeriglio, responsabile nazionale Sel per le politiche del lavoro -

ed il governo si appresta a varare una riforma del mercato del lavoro che non ci convince».

«La ripresa produttiva che ci aspettavamo non è arrivata: sono in aumento i disoccupati, i cittadini sono sempre più in difficoltà e si rivolgono al sindacato per chiedere aiuti sociali». Domenico Sarti, segretario della Camera del Lavoro di Jesi, parla della crisi di tante aziende della Vallesina e annuncia che il prossimo 26 gennaio sarà a Jesi l'ex segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani. La situazione di alcune aziende nella Vallesina è molto preoccupante: le fabbriche della stam-

pistica di San Paolo di Jesi e di Monte Roberto sono in gravi difficoltà. Altre aziende non possono più usufruire degli ammortizzatori sociali per i loro dipendenti e non riescono ad ottenere finanziamenti dagli istituti di credito. Gianluca Toni, responsabile Fiom di Jesi, ha parlato dell'attuale mercato del lavoro in Vallesina, dell'assenza della Fiom dalla Fiat e delle riforme da attuare: sono necessari investimenti nel settore pubblico senza aumentare la flessibilità e la precarietà dei lavoratori.

POGGIO SAN MARCELLO: la tradizione della pista in piazza

La consuetudine norcino-marchigiana



«Se ne cominciava a parlare già qualche giorno prima, in attesa di una giornata fredda...bisognava accordarsi con i vicini, come per tutti i lavori importanti in campagna. Tante erano le operazioni preparatorie, come l'arrotino oil reperimento di tutti quei prodotti per la pista e mai usati nel resto dell'anno. Il grande giorno iniziava mettendo a bollire l'acqua che era ancora notte...» Questo il racconto di un bambino, oltre 50 anni fa. Un momento tanto atteso, carico di festa e di magia. Una tradizione che rivive nel centro storico di ormai da quattro anni e rievoca l'antico mestiere della lavorazione del maiale, che ha sostenuto ed accompagnato le nostre popolazioni nel corso dei secoli. Anche quest'anno al 13 al 15 gennaio, si è svolta la "Grande Maialata in piazza". Una manifestazione che fa rinascere un passato non molto lontano e richiama antiche tradizioni che sono parte del tessuto culturale marchigiano. La pista del maiale

avviene come una volta, secondo la consuetudine norcino-marchigiana: dalla trasformazione alla preparazione delle varie parti. Tutto il paese è in festa. Moltissimi i visitatori. E tante iniziative hanno valorizzato questi tre giorni: artisti di strada, spettacoli in piazza, degustazioni. Due mostre aperte al pubblico: la "Macellazione e lavorazione del maiale", una esposizione di antichi attrezzi, macchinari e foto storiche e "La Salata", una presentazione della salatura per la conservazione e la stagionatura. Taverna e locande nel suggestivo centro storico hanno offerto cucina tipica a base di maiale, prodotti della tradizione contadina, assaggi di dolci e vini tipici. In vendita i preparati e gli insaccati lavorati sul posto. Un percorso didattico alla scoperta della tradizione della pista ha coinvolto gli alunni delle scuole, per valorizzare e recuperare questa esperienza. Storia e cultura. Memoria e festa.

Tiziana Tobaldi

5 GENNAIO A ROSORA: la rassegna concertistica

Suona dopo il restauro



La risposta ce la offre un'incisione posta su una canna d'organo: "Morettini Perusini 1893". La ditta di Nicola Morettini nota famiglia perugina fu importante al punto che fabbricò nell'arco di un secolo circa 350 esemplari presenti in molte delle principali chiese dell'Italia centro-meridionale.

Uno degli ultimi concerti tenuti nella Chiesa di San Michele è avvenuto lo scorso 5 gennaio in occasione della Rassegna concertistica marchigiana d'inizio anno "Suoni d'organo per le Marche". Ad introdurre la serata il parroco don Giuliano Gigli, che attraverso la proiezione di alcune immagini riguardanti l'organo durante il restauro ha reso partecipi i presenti del gran lavoro svolto. Ad esibirsi l'eccellente organista di origine anconetana Luca Scandali, musicista che attualmente si esibisce in numerosi festival in Italia e all'estero, nonché vincitore di alcuni fra i maggiori concorsi internazionali in Europa. Il programma della serata incentrato su un repertorio italiano e spagnolo che va dal XVII al XIX secolo intende mettere in evidenza alcune delle principali qualità dello strumento meccanico, ritenuto un gioiello per la dolcezza dei suoi suoni.

Francesco Piccioni

DUE NUOVI SPORTELLI IN ROMAGNA PER L'ISTITUTO Carifac apre a Riccione e Forlì

Due nuove filiali in Romagna per la Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana. Hanno aperto negli scorsi giorni gli sportelli di Riccione e Forlì, che aggiungendosi alla filiale di Rimini già attiva dalla metà del 2011, confermano la volontà dell'Istituto di credito facente parte del Gruppo Veneto Banca di fare della Romagna una delle principali aree di sviluppo. La filiale di Forlì è al civico 2 di via dei Filarmonici ed è diretta da Gianluca Sancisi.

Quella di Riccione, in provincia di Rimini, è invece situata lungo Viale Emilia, al numero 10, ed è diretta dal riccionese Andrea Delbianco. Sempre Riccione diverrà altresì nel corso dell'anno la sede della costituenda Area Romagna della Carifac, a riprova della fiducia dell'Istituto nelle potenzialità del territorio romagnolo. Un comprensorio contraddistinto come le aree storiche di presenza della Cassa (Marche e

Umbria) da una fittissima rete di piccole e medie imprese e attività economiche: realtà che per dimensioni sono i partner di riferimento della Carifac e della Veneto Banca. Grazie a un'offerta di prodotti e servizi innovativi e alle sinergie del Gruppo Veneto Banca, la Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana è infatti in grado di offrire soluzioni su misura, qualsiasi siano le esigenze delle famiglie o delle imprese che ad essa si affidano.

A partire dagli ultimi mesi del 2011, ad esempio, le banche del Gruppo Veneto Banca hanno messo a disposizione della PMI due importanti finanziamenti per altrettanti settori strategici nella vita e nello sviluppo aziendale: il Prestito Assunzioni prodotto destinato a finanziare gli incrementi di organico e un finanziamento per le imprese che intendono investire in ricerca e innovazione.

► Multiservizi: consigli per i contatori

Le gelate di questi giorni mettono a rischio i contatori dell'acqua e le tubazioni esterne. Le basse temperature sono la causa principale del congelamento dei contatori e della loro rottura. Si raccomanda, perciò, di adottare tutti quei provvedimenti che salvano gli impianti di casa ed evitano al cliente le spese per la sostituzione del contatore danneggiato. Bastano alcuni semplici accorgimenti per non trovarsi in emergenza. I contatori più a rischio sono quelli sistemati all'esterno delle abitazioni, che andrebbero coperti con materiali isolanti: lana di vetro, carta, stracci, polistirolo. Nelle case di campagna o in quelle abitate saltuariamente, si consiglia di far fluire poche gocce d'acqua dal rubinetto soprattutto durante la notte. Se si trova il contatore congelato, non bisogna mai riscaldarlo con fiamma viva, neppure le derivazioni, semmai usare l'aria calda di un asciugacapelli. In queste situazioni, la prima cosa da fare è rivolgersi al Pronto Intervento di Multiservizi 800 18 15 17 e segnalare il guasto.

VIGNETI FIORELLO
AUTOMAZIONE ELETTROMECCANICA
Campane - Orologi programmatori - Incastellature
Via Muzio Gallo, 19 - 60027 Osimo (AN)
tel e fax: 071-7103106 - cell. 337-656125

JESI - IL PALAZZO E DINTORNI

Fiat: signori sindacati,
teniamo i piedi per terra

Che la Fiat sia un'azienda globale, una super-multinazionale nessuno lo nega. E che Sergio Marchionne tiri diritto per mettere Fiat e Chrysler in condizione di far fronte alla concorrenza mondiale e di farle sopravvivere al meglio è dimostrato da mille fatti e da un certo tipo di coerenza, accettabile o meno che sia. Così "lazienda Marchionne" al momento si trova in queste condizioni: ottimi risultati in America in termini di acquisizione della proprietà, di produzione, di vendite e di bilancio. In Italia le cose vanno male sia in termini di produzione che di bilancio. Per cui lui, Re Sergio, dove le cose non vanno, taglia. Lo ha già dimostrato a iosa. Fa bene? Fa male? È "fissato" di difendere la vita della sua azienda facendo del tutto, anche tagliando dove le cose non vanno? E interesse della Patria? Per Marchionne la prima patria è la Fiat-Chrysler che deve sopravvivere. Poi viene l'Italia-Usa.

A questo punto bisogna capire che l'attuale crisi non è una crisi normale, è una crisi che non finisce. È una svolta determinata

dal fatto che, mentre in Italia il reddito pro-capite è di 37 mila euro all'anno, si dà il caso che in molti altri paesi il reddito pro-capite sia di 20mila, 10mila, cinquemila euro. E chi sta peggio di noi, accetta una paga modesta pur di vivere e "rubare" a noi le industrie. Cosa che sta avvenendo da decenni, ma che negli ultimi tre anni (cioè dopo svolta, non dopo la crisi) la delocalizzazione è diventata paurosa. Anche i Merloni (Francesco e Vittorio) pensano di andare in Polonia o in Serbia se le tasse non diminuiranno.

È noto che l'onda della Notte Rossa svoltasi alla Fiat Trattori alcune settimane fa è giunta fin sul tavolo di Marchionne. E siccome ancora la Fiom di Jesi intende insistere per respingere il contratto voluto da Sergio, io ho paura che Jesi rischi di fare la fine di Termini Imerese. Di fronte alla fame di lavoro dei popoli slavi e dei polacchi, di fronte alle tentazioni di Re Sergio, non è forse opportuno stare con i piedi per terra quando è a tutti chiaro che il meglio, ormai, è nemico del bene? E il bene per

Jesi è riuscire a tener calmo Marchionne, a non fargli venire le tentazioni di delocalizzare Jesi dall'oggi al domani senza complimenti, proprio come hanno fatto in tre mesi i padroni della Sadam. Perché pare che Jesi incominci a stare sul naso a Marchionne.

Fabriano ha la disoccupazione al 17%. Jesi ora è al 9%. Con un colpo solo potremmo raggiungere Fabriano: lo vogliamo? Non vale la pena di un po' di prudenza? Magari che passi la buriana, ammesso che passi. Di questi tempi mantenere 1000 posti di lavoro è un tesoro inestimabile. Non si può scherzare con il fuoco. Soprattutto bisogna ricordare che siamo nel 2012 e non nel 1980. Per cui, per esempio, in questi giorni allo stabilimento di Sedico (Belluno) gli operai della Luxottica hanno accettato l'incremento di sei ore giornaliere di lavoro. E quattro anni fa, gli operai della Volkswagen hanno accettato di lavorare di più e guadagnare di meno. Oggi la loro paga è doppia di quella del lavoratore Fiat.

v.m.

A SAN GIUSEPPE DI JESI GRAZIE ALLA FONDAZIONE CARISJ

Restaurati due dipinti settecenteschi

Sono tornate agli antichi splendori le due opere d'arte della chiesa di San Giuseppe di Jesi: i due dipinti ad olio su tela di ambito marchigiano della prima metà del XVIII secolo, raffiguranti San Vincenzo Ferrer e San Nicola da Tolentino, sono stati restaurati e ricollocati nella sacrestia grazie al contributo della Cassa di Risparmio di Jesi.

L'intervento si rendeva necessario a causa dello stato di conservazione dei due dipinti, per i quali il restauro conservativo ha avuto come risultato la leggibilità delle immagini e la garanzia di una migliore conservazione dei materiali originali. Nella prima fase dei lavori, curati dal Laboratorio di Restauro Melissa Ceriachi



di Moie di Maiolati, si è provveduto allo smontaggio delle due tele dalle cornici e dai telai per procedere alla pulitura delle superfici, all'adeguamento dei telai originali, all'integrazione pittorica e alla stesura degli strati protettivi. La seconda fase ha interessato le cornici, in pessimo stato di conservazione, la cui pulitura e restauro hanno permesso di ridare una lettura omogenea e completa ai manufatti, ottimizzando l'apprezzamento dell'insieme. La cassa di Risparmio si dice ben lieta di aver contribuito al restauro e alla ricollocazione delle due opere, in linea con la missione di banca al servizio del territorio in cui opera.

TAVOLA ROTONDA DELL'ITCG "CUPPARI"

Le energie rinnovabili

Venerdì 20 gennaio alle 17, nell'Aula Magna della Fondazione Colocci si svolgerà la prima delle iniziative organizzate dall'ITCG "Pietro Cuppari" di Jesi per ricordare il 150° anniversario della sua fondazione. "Esigenze e potenzialità del territorio: le energie rinnovabili" è il tema della tavola rotonda a cui parteciperanno: Emanuele Mainardi, vice presidente di Energy Resources, giovane azienda di Jesi leader nel settore delle energie rinnovabili; Raffaele Cerulli, consulente della presidenza dalla Regione Marche per la Green Economy; Costanzo di Perna, ricercatore del Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'UNIVPM. Si parlerà dell'applicazione nelle Marche di strategie politiche europee di Green Economy, di bioedilizia e "Protocollo Itaca", di

attività imprenditoriali nel settore energetico e ambientale che, dalla dimensione locale, dialogano e interagiscono in un ambito internazionale. Tutto ciò nella consapevolezza che la salvaguardia dell'ambiente, il risparmio del territorio e delle risorse energetiche sono oggi un'opportunità di sviluppo economico e un investimento per la qualità della vita e, quindi, per il futuro. Anche in relazione all'Indirizzo Geometri che oggi, non a caso, è definito Costruzioni, Ambiente e Territorio, il "Cuppari" intende evidenziare alla cittadinanza, oltre che a studenti e docenti, il ruolo culturale proprio di un Istituto Tecnico che, a partire dalle sue radici storiche, vuole essere "scuola di innovazione", ponendo alla base della formazione dei giovani il rapporto con la realtà sociale e produttiva.

IL NUOVO BANDO DI COOP ADRIATICA
"C'entro anch'io" 2012-2013

Nel 2012 e 2013, Coop Adriatica e i suoi soci sosterranno le iniziative per una comunità più coesa, che favoriscano il dialogo tra culture e generazioni diverse. È quanto prevede la nuova edizione di "C'entro anch'io", il bando biennale rivolto alle associazioni e alle cooperative sociali di Emilia-Romagna, Veneto, Marche e Abruzzo che promuovono il reciproco aiuto fra i cittadini. I 26 progetti che verranno selezionati dovranno contribuire a creare e consolidare una rete di solidarietà locale tra cittadinanza, mondo del volontariato e istituzioni, attuando i fenomeni di marginalità ed esclusione sociale. L'attenzione del nuovo bando è rivolta anche alla valorizzazione degli spazi pubblici come luogo di incontro, conoscenza e condivisione per tutta la comunità. A selezionare le iniziative sarà una Commissione presieduta dal fondatore e presidente del gruppo Abele e di Libera don Luigi Ciotti.

Le attività selezionate saranno sostenute finanziariamente sia da Coop Adriatica, con uno stanziamento di 130 mila euro all'anno, pari a 5.000 euro annui per ogni progetto selezionato, sia, a partire dal mese di giugno, dai soci di Coop Adriatica, grazie al ritorno sociale, ossia la restituzione di una quota percentuale della spesa effettuata l'anno precedente, che

può essere donata tutta o in parte in solidarietà. Banca Etica contribuirà inoltre alla realizzazione delle iniziative selezionate delle associazioni che ne facciano richiesta con un finanziamento a condizioni agevolate da un minimo di 5 mila a un massimo di 20 mila euro. Nell'edizione 2010-11, i 25 progetti solidali a favore dell'inclusione sociale di donne, bambini, stranieri, disabili e malati, hanno ricevuto fondi per 411 mila euro; di questa cifra 280 mila stanziati da Coop Adriatica, e 131 mila sono arrivati dalle donazioni del ritorno sociale.

Il bando "C'entro anch'io" 2012-13 è disponibile sul sito internet www.adriatica.e-coop.it; le candidature vanno inviate per posta entro venerdì 24 febbraio.

Nelle Marche sono state otto le iniziative scelte che hanno usufruito di oltre 57 mila euro di cui 17 mila donati dai soci Coop di Ancona, Pesaro, Macerata, Fermo e Ascoli. "La città dell'espressione" è il progetto dell'associazione Fania che sul territorio di Ancona ha strutturato uno spazio dedicato alla sperimentazione per quei ragazzi incapaci di usare compiutamente il linguaggio verbale valorizzandone le capacità con la teatro-terapia, la musico-terapia e la pet-therapy.

JESIAMO PRESENTA LE ASSOCIAZIONE
"ProgrammJAMO"!

JesiAmo dà il via a "ProgrammJAMO", un progetto volto a conoscere e comprendere le problematiche e le aspettative del ricco mondo dell'associazionismo. L'iniziativa, che si caratterizza come un momento di ascolto, si spiegherà su due fronti paralleli: da un lato verranno organizzati incontri bilaterali con alcune delle più rappresentative realtà aggregative cittadine; dall'altro, verranno inviati dei questionari a tutte le altre associazioni, con la richiesta di fornire un contributo di idee. ProgrammJAMO, che avrà la durata di circa un mese, esprime già nel nome l'intento partecipativo alla costruzione di un serbatoio di idee per il futuro della Città, nonché il presupposto per l'elaborazione di un progetto davvero democratico, aperto al contributo di tutti, senza colore politico.

**Guardiamo lontano...
per raccontarvi il futuro**

Siamo cresciuti naturalmente,
per essere pronti a raccogliere le nuove sfide.

**Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana:
il futuro è adesso.**

www.carifac.it **800 373797**

CASSA DI RISPARMIO DI
FABRIANO E CUPRAMONTANA
GRUPPO VENETO BANCA

PAN AUTONOLEGGIO

Via Ancona, 80 - 60035 JESI (AN) - tel. 0731.2421, 0731.242301
www.gruppoperialis.com

GRUPPO
PIERALISI
INNOVATORI PER PASSIONE

Via Don Battistoni, 1 60035 JESI An
Tel. +39.0731.2311 Fax +39.0731.231239
info@pieralisi.com www.pieralisi.com

ELETTROCENTRO

ILLUMINOTECNICA
LAMPADARI - LAMPADE DELLE MIGLIORI MARCHE
consegna e installazione a domicilio

IMPIANTI E FORNITURE ELETTRICHE

P.zza Indipendenza, 2 - 60035 Jesi (AN) - Tel. 0731/57613

JESI, 13 GENNAIO: l'ex CT della nazionale campione del mondo

"Dai grandi insuccessi nascono i successi"



"Nessuno di noi è forte come tutti noi", questo è stato il titolo dell'ultimo appuntamento di ER Accademy, il ciclo di incontri ideato da Energy Resources, gruppo marchigiano leader nel settore delle rinnovabili e della sostenibilità ambientale. Il protagonista dell'incontro è stato Marcello Lippi, venerdì 13 gennaio alle 17.30 a Jesi presso la sede operativa del Gruppo. Dopo l'economista Giacomo Vaciano, che nel primo appuntamento di ER Accademy ha offerto spunti di grande interesse per le strategie di crescita del Paese, è stata la volta dell'uomo simbolo del successo del calcio italiano, Commissario Tecnico della nazionale campione del mondo nel 2006. Sollecitato dalle domande di Andrea Carloni, Lippi ha raccontato i momenti più significativi della sua carriera, focalizzando l'attenzione sugli ingredienti che sanno trasformare un gruppo di persone in un team vincente. «In un momento così difficile per il Paese la capacità di fare squadra è fondamentale per vincere sfide importanti. - ha commentato Enrico Cappanera, amministratore delegato di Energy Resources - In questo lo sport può offrire esempi eloquenti e stimoli preziosi al mondo dell'impresa. E nessuno meglio di Marcello Lippi può raccontare come la grinta e il talento dei singoli possono crescere insieme, per raggiungere un grande obiettivo comune». ER Accademy è un'iniziativa che Energy Resources ha avviato per offrire al mondo dell'impresa occasioni di riflessione e di confronto su tematiche di attualità, attraverso il contributo di personalità di spicco nel campo dell'economia, del giornalismo, della politica e dello sport. Nell'ultimo incontro, Marcello Lippi, prendendo la parola, ha più volte sottolineato l'importanza del "gioco di squadra": «Oggi viviamo in una società in cui le specializzazioni sono fondamentali, ed è difficile ora come ora essere il meglio nel proprio settore, essere un'eccellenza. L'eccellenza e l'umiltà devono andare a braccetto. Essere una squadra è difficile e più è grande e numerosa la squadra, più è difficile essere notato come un buon giocatore. Mi esprimo con esempi da allenatore, riguardanti

il mondo del calcio. Spesso ho avuto a che fare con giocatori superbi, che per aver giocato bene una volta, forse due, si sentivano delle prime donne, ma non funziona così. Per essere veramente un buon giocatore, una buona squadra, il rendimento deve essere di un'eccellenza costante; per questo non basta arrivare a vincere cinque partite all'anno per considerarsi dei bravi giocatori. Si dice ci siano troppi leader, ma a parer mio non sono mai troppi. Un leader risulta valido quando

dice sempre la parola giusta al momento giusto, quando è capace di tenere costantemente su il morale della squadra e sa come sfruttare le potenzialità di ognuno, quando mette le proprie capacità sia tecniche che morali a disposizione degli altri, quando riesce a far sentire tutti i componenti della squadra importanti e indispensabili per la realizzazione di un progetto comune. L'autorevolezza, il rispetto e la gestione del gruppo sono le componenti essenziali. E per far sì che una squadra funzioni, l'allenatore deve saper anche riconoscere i bravi giocatori non solo dal punto di vista tecnico, ma soprattutto morale. Deve esserci sempre il rispetto. La parola "Squadra" in ogni settore (anche quello politico) significa cooperazione per raggiungere certi obiettivi e battere la concorrenza. In Italia ci sono grandi eccellenze, ma manca la capacità d'unione, di cooperazione e questo ci penalizza sempre. Ci vuole spirito di squadra, un gruppo efficiente deve essere ben costruito. Per questo per le fondazioni si chiamano gli allenatori di squadre, perché lo spirito di base deve essere lo stesso. Può capitare di lavorare anche con gruppi di altri e bisogna tirar fuori il meglio di ogni persona, è questo lo scopo di ogni buon allenatore o più in generale di un buon leader. Il gruppo per eccellenza è la famiglia, perché nella famiglia c'è sempre una grande fede e una grande unione che può superare ogni cosa, persino la morte». L'ultima parola al presidente Andrea Cardinaletti che chiude l'evento con una buona parola per ER Accademy, parole piene di speranza per il futuro e sugli obiettivi da raggiungere, e soprattutto parole di sprono a un Paese, il nostro, che non può più permettersi di attendere l'aiuto di qualcun altro, di stare fermo, ma che deve cominciare ad aiutarsi da solo. Fare, agire, dialogare, lavorare insieme: per un mondo migliore.

Ilaria Latini
Foto Vincenzoni

Da sinistra Andrea Carloni, Andrea Cardinaletti, Marcello Lippi ed Enrico Cappanera.

CONFARTIGIANATO: Riscoperta dei lavori artigiani e sorprese La Befana Artigiana al Palatriccoli

Ha sgranato gli occhi la Befana quando domenica 6 gennaio è atterrata, tutta infreddolita e spettinata al Palatriccoli di Jesi. Musica, risate e un allegro chiacchiericcio hanno attirato la sua attenzione e quando ha sporto il suo naso bitorzolo per scoprire cosa stava accadendo, ha visto qualcosa di incredibile: decine e decine di bambini che, affollati attorno a tavoli, lavoravano allegramente. C'era chi, sotto gli occhi vigili di un mastro falegname, intagliava il legno; chi infilava perle e ciondoli per realizzare collane e bracciali di tutti i colori, chi con tenacia impastava pane e biscotti, chi trasformava la cellulosa in carta e chi, un po' per curiosità e un po' per ghiottoneria, aiutava a preparare caramelle gustose. Tante piccole mani che si muovevano velocemente guidate dalle indicazioni di artigiani esperti. Tutto questo in occasione della 28ª edizione della "Befana Artigiana della Confartigianato", manifestazione realizzata in collaborazione con il Comune di Jesi e la Fondazione Montessori di Chiaravalle al fine di far riscoprire ai più piccoli il valore della manualità. Perché per il bambino la mano è il primo strumento di conoscenza e da questo istintivo modo di apprendere il mondo si aprono gli stadi successivi della sua esperienza. Ma non solo. I vari laboratori e i piccoli

giocattoli realizzati hanno trasformato i bambini in veri e propri artigiani: dal falegname, al fornaio, dal gioielliere al mastro cartaio, fino al calzolaio. Tutti hanno dato prova della propria abilità lavorando a mano materiali più diversi. Come ha ricordato il presidente della Confartigianato di Ancona, Vladimiro Belvedere che insieme al sindaco di Jesi, Fabiano Belcecchi e l'assessore Daniele Olivi ha partecipato alla manifestazione "questa giornata è solo il primo step del progetto da noi proposto "Bottega Scuola" destinato ai ragazzi della scuola dell'obbligo. Il nostro obiettivo è quello di informare i giovani e di aiutarli ed entrare con più facilità e competitività nel mondo del lavoro". Lavoro sì, ma anche divertimento. La manifestazione infatti ha contato anche di un divertente spettacolo di magia, dello spazio "trucca bimbi" e del baby dance, momento in cui grande e piccini si sono improvvisati ballerini d'eccezione a suon di musica ritmata. E la Befana Artigiana? Di fronte a tanta allegria e voglia di fare non si è potuta più trattenere: è saltata fuori dal suo nascondiglio ed ha distribuito ai più piccoli dolci e 1500 calze con sorprese speciali. Un modo per augurare a tutti un migliore e più dolce 2012.

Rachele Bifolchi

BASKET LEGA DUE - Impresa dell'under 19: battuta la capolista Siena La Fileni riceve il Verona al PalaTriccoli



La prima vittoria del 2012 ha restituito il sorriso alla Fileni Bpa, reduce da due ko consecutivi. Domenica scorsa nell'anticipo dell'ora di pranzo, gli arancio-blu hanno sbancato il parquet di Piacenza, con un rotondo 91 a 67. Il successo in terra emiliana, il secondo in trasferta in questa stagione, porta la firma di McConnell (nella foto), autore di 37 punti in altrettanti minuti giocati. «Siamo stati bravissimi a ridurre le capacità offensive di Piacenza - ha detto a fine gara coach Cioppi - Abbiamo fatto un ottimo lavoro difensivo non offrendo tiri facili ai loro giocatori migliori».

Domenica 8 gennaio gli arancio-blu avevano chiuso il girone di andata perdendo in casa con il Veroli, che aveva espugnato il PalaTriccoli vincendo 75 a 72.

La classifica dopo il primo turno di ritorno: Reggio Emilia 22 punti; Pistoia, Brindisi 20; Scafati, Brescia, Barcellona 18; Piacenza 16; Fileni Bpa Jesi, Verona 14; Ostuni, Imola, Forlì 12; Veroli 10; Sant'Antimo, Bologna 8 punti. (Barcellona e Piacenza una partita in meno).

Oggi, domenica 22 gennaio, gli jesini ricevono al PalaTriccoli il Verona (ore 18.15), compagine impegnata nella corsa per un posto nei play-off promozione. Sulla panchina scaligera siede l'esperto Martellosi, mentre in campo i punti di forza sono lo statunitense West, il giovane Renzi e l'ex Waleskowski, a Jesi due anni fa. All'andata finì 77 a 76 per l'Aurora.

Grande impresa dell'under 19 arancio-blu, che lunedì 9 gennaio al PalaTriccoli, aveva battuto la capolista Monte Paschi Siena per 54 a 52. Il successo sui toscani imbattuti, tiene ancora i giovani jesini in corsa per la qualificazione alla terza fase del torneo.

Giuseppe Papadia

CALCIO SERIE D

TREDICI PUNTI IN SEI PARTITE CON IL NUOVO MISTER

Vittoria sul campo ostico del Recanati

Sfida tra la Jesina e gli abruzzesi di Luco Canistro, capitati in una giornata dei leoncelli a tutto vapore, lo scorso 8 gennaio (foto Bin-ci). Il risultato parla chiaro: Jesina 4 - Luco 0. Al Carotti nella prima gara del nuovo anno Gabrielloni Alessandro, Sebastianelli e Cardinali si sono scatenati, conquistando la seconda vittoria interna a suon di goal: un poker che mette a tacere per ora critiche e malcontento, serpeggianti tra gli ultras e la società. Ci piacerebbe poter annunciare la pace tra i contendenti: del resto non è sufficiente una vittoria splendida dei leoncelli a sanare la situazione. Speriamo perciò sul buon senso dei partecipanti alle discussioni, per appianare il litigio e sull'impegno di quanti hanno buona volontà.



parare su punizione di Faieta (un prodigio!). Dal canto loro i leoncelli fanno ottima resistenza, dopo il loro gol siglato da Rossini al 17'. Gioiscono: il presidente jesino Polita, pur non illudendosi ed il mister Amaolo per i tre punti d'oro guadagnati contro un avversario ben ostico. E leggono, senza esagerare, la classifica oggi notevolmente migliore a 22 punti. Chiudono ammirando la prestazione della Jesina in bella posizione.

Vir



CSI Ancona
Associazione Sportiva Dilettantistica



LOTTERIA DI BENEFICENZA

Estrazione di Domenica 15 Gennaio 2012
Jesi - Palestra R. Carbonari

	ELENCO PREMI	SERIE	NUMERO
1° Premio	Cellulare SAMSUNG GALAXY ACE	A	0456
2° Premio	Scrivania da Ufficio + Cassettiera + Poltrona BABINI OFFICE	B	5625
3° Premio	Lampada da Terra ELETTRICENTRO	B	3834
4° Premio	Nintendo WII Mario Kart Pack Black	A	4936
5° Premio	Macchina per il Pane Kenwood	A	1937
6° Premio	Scrivania da Ufficio + Cassettiera BABINI OFFICE	A	6743
7° Premio	Stampante a colori NAHUATEC + 2 penne USB	A	3874
8° Premio	Forno Bon Cuisine Ariete	A	5884
9° Premio	Tastiera Musicale + Chitarra	B	3149
10° Premio	Cesto Salumi + Bottiglie di Vino Pregiato	A	3216
11° Premio	24 Bottiglie di Vino	B	5105
12° Premio	Completo Abbigliamento JAMMIN Jesi	B	3845
13° Premio	Dreambox Silver	A	3771
14° Premio	Raclette + Grill 3in1 Princess	B	3048
15° Premio	Buoni Ristorante Pizzeria 7° Cielo Jesi	B	6395
16° Premio	Abat-jour	B	3364
17° Premio	Set Abbigliamento sportivo	B	6155
18° Premio	Buono Libreria Mondadori Jesi	A	4365
19° Premio	Scarpiera + Specchio d'Arredamento	B	6261
20° Premio	Coppia Occhiali da Sole Uomo e Donna	A	5515

La consegna dei premi avverrà nella sede del CSI ANCONA - Associazione Sportiva Dilettantistica in Piazza Federico II° n. 7, a Jesi (AN) previo contatto telefonico al numero 0731.56508 o 3202993198 Sig. Grilli Nicola nei seguenti orari:

Martedì dalle ore 18,30 alle 19,30 Sabato dalle ore 10,00 alle 12,30

I biglietti estratti saranno pubblicati il giorno successivo l'estrazione sui quotidiani locali e per 30 giorni sul sito internet: www.csiancona.it

I premi saranno disponibili sino al 15 Febbraio 2012

Lavoro, sviluppo e coesione sociale

Bilancio Regionale 2012

Nel 2012 continuerà la fase "orribile" della finanza pubblica per la crisi dei debiti sovrani dell'Eurozona e dell'economia internazionale: i tagli per la Regione Marche, che il Governo nazionale ha deciso con le manovre economiche degli ultimi mesi, ammontano nel triennio a -1.122/-1.180 milioni di euro di trasferimenti statali (riduzioni di spesa nei settori sanità, extra-sanità, vincoli del patto di stabilità).

"Lavoro, crescita e coesione sociale sono le tre priorità del nostro bilancio, decimato dai tagli del governo nazionale, per affrontare la drammatica crisi che coinvolge la finanza pubblica italiana e quindi anche le famiglie e le imprese marchigiane - dice il presidente della Regione Gian Mario Spacca -. Niente nuove tasse ed invarianza della pressione fiscale di competenza regionale. Risorse concentrate sulla protezione del lavoro, dei lavoratori e delle loro famiglie. Anche nel 2012, circa 35.000 lavoratori in difficoltà beneficeranno di queste misure. Rispondere alla crisi significa anche sostenere gli investimenti, soprattutto su ricerca e innovazione a favore delle imprese. Non possiamo più permetterci altri ritardi".

"L'assenza della politica economica e industriale nell'attività del passato Governo - aggiunge l'Assessore al Bilancio Pietro Marcolini - ha impedito un'adeguata risposta alla crisi, ma anzi ha prodotto stagnazione economica e recessione. La tenuta del tessuto economico-sociale è fondamentale e per questo le risorse sono state concentrate innanzitutto sulla difesa attiva del lavoro ma anche sull'I.c.t. (tecnologie dell'informazione e della comunicazione), l'innovazione e la longevità attiva; sul sostegno alla liquidità, agli investimenti e all'internazionalizzazione; sulla nuova occupazione e l'imprenditorialità giovanile".

La Regione ha difeso inoltre strenuamente le politiche sociali ed il welfare per cui sono state confermate le risorse fondamentali per la tenuta dell'intero sistema. In questo contesto difficilissimo la manovra finanziaria regionale del 2012 riesce quindi a contrastare ed alleviare le conseguenze più dannose della crisi economica.

Risorse regionali: con il Bilancio 2012 la Regione nei settori extra-sanitari mette a disposizione della comunità marchigiana un ammontare di risorse proprie di circa 650 milioni di euro, in incremento rispetto all'anno precedente.

Spending review: tale risultato è stato possibile per l'annullamen-

40.000 lavoratori interessati
500 milioni di euro
di finanziamenti
per resistenza e sviluppo

genti, ecc.; abolizione dei vitalizi con legge regionale.

Patto di stabilità verticale: il Governo regionale ha rinunciato a 92 milioni di euro di propria capacità di spesa a favore degli Enti locali marchigiani, per agevolare i pagamenti delle PMI che hanno già eseguito opere/prestazioni o hanno lavori in corso.

giovani, progetti per i precari e altri interventi a difesa del lavoro e della coesione; 45.000 lavoratori protetti attraverso il fondo ammortizzatori sociali in deroga per le piccole imprese; aiuti alle assunzioni, progetti formativi, voucher e altri interventi (FSE fino al 2011) per 47.000 beneficiari; 12.162 PMI coinvolte con 502 milioni di finanziamenti garantiti attraverso il fondo regionale per l'accesso al credito; accordi di programma territoriali e settoriali; semplificazione e rapidità di pagamento della P.A..

BEI: è stato sottoscritto dalla Regione un nuovo contratto con la Banca Europea degli Investimenti che mette a disposizione 200 milioni di euro per gli investimenti della comunità regionale; tale fondo si aggiunge a quello per le PMI, le strutture ricettive e le risorse idriche.

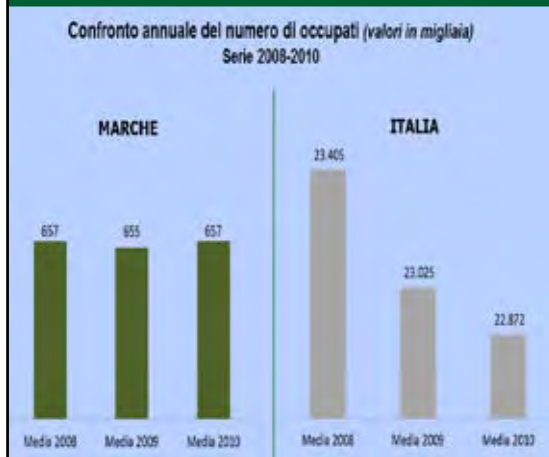
Pressione fiscale: nonostante i tagli nazionali il Bilancio 2012 mantiene invariata la pressione fiscale di competenza regionale, che nelle Marche è scesa nel tempo e risulta ora inferiore alla media italiana; dal 2004 le addizionali regionali Irpef e Irap sono state ridotte di -37%, da 169 a 105 milioni di euro; oltre i 2/3 dei cittadini marchigiani sono esentati dall'addizionale regionale Irpef.

Debito: il debito contratto è sceso dai 1070 milioni di euro del 2004 a 860 nel 2011 (-20%); la riduzione del debito, anche complessivo, ha permesso una riduzione della spesa per interessi passivi di -25%, ponendo le Marche ai primi posti in Italia per tale risparmio (dati Corte dei Conti di agosto 2011).

Conti sanitari: sono in equilibrio, con la spesa sanitaria che da tre anni non registra disavanzi secondo i report del tavolo nazionale di monitoraggio. Le Marche, insieme alla Lombardia, sono per questo, modello in Italia per l'applicazione del federalismo e dei costi standard. Marche al 1° posto per "buona sanità", secondo gli ultimi dati di confronto tra le Regioni elaborati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta.

Evasione fiscale: recuperati 139 milioni di euro nell'ultimo quinquennio, prosegue l'azione di recupero nel 2012.

RESISTENZA MARCHE: L'OCCUPAZIONE



TAGLI DEI TRASFERIMENTI STATALI ALLA REGIONE: -90%



IL TAGLIO DEL COSTO DEL PERSONALE REGIONALE



PRESSIONE FISCALE: MARCHE SOTTO MEDIA ITALIA

